

I Tartufi n. 51
Marzo 2021

**I DISOCCUPATI AMMINISTRATIVI
DEI CENTRI PER L'IMPIEGO**

di Maurizio Gambuzza, Stefania Maschio,
Ilaria Rocco, Maurizio Rasera



Via Ca' Marcello, 67b - 30172 Venezia Mestre VE
tel. +39.041.29.19.311, fax +39.041.29.19.312
osservatorio.mdl@venetolavoro.it

SOMMARIO

1.	INTRODUZIONE.....	3
2.	GLI INGRESSI IN DISPONIBILITÀ: I FLUSSI 2018-2019.....	7
	2.1. Consistenza e caratteristiche socio-anagrafiche.....	7
	2.2. I disoccupati e la loro storia lavorativa precedente.....	10
	2.3. Flussi di Did e accesso alla Naspi	13
3.	LA PRESA IN CARICO ED IL COINVOLGIMENTO DEI DISPONIBILI NELLE POLITICHE ATTIVE.....	15
	BOX 1 - GARANZIA GIOVANI	20
	BOX 2 - ASSEGNO PER IL LAVORO	23
	BOX 3 - REDDITO DI CITTADINANZA	25
4.	DOPO LA DID: PERCORSI TRA DISOCCUPAZIONE E LAVORO	28
	4.1. Verso il lavoro	28
	4.2. Forme e tempi di occupazione.....	31
	4.3. Percorsi di disoccupazione.....	34
5.	LO STOCK DI DISOCCUPATI.....	37
6.	UNA TIPIZZAZIONE DEI DISOCCUPATI.....	39
7.	ALCUNE CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	42

1. INTRODUZIONE

Il 2020 sarà sicuramente ricordato come l'anno della pandemia da Covid-19, con la sua lunga sequela di vittime (a febbraio 2021 quasi 2,5 milioni in tutto il mondo), con la crisi dei sistemi sanitari di tutti i Paesi avanzati, con le misure estreme di limitazione delle libertà personali adottate ovunque per evitare il diffondersi delle infezioni (i *lockdown*, i coprifuoco). Un'esperienza da "tempo di guerra", con ripercussioni di grande entità su tutti i sistemi economici mondiali (il Pil mondiale è visto in flessione del -4,1%), che ha portato interi settori sfiorare il collasso (si pensi solo al trasporto aereo) e molti altri subire danni di enorme entità (la ristorazione piuttosto che il turismo, lo spettacolo come la cultura). I governi hanno attivato misure di sostegno sociale ed economico di portata storica, mettendo da parte momentaneamente le logiche improntate al rispetto degli equilibri di bilancio, con il fine di evitare un tracollo sistemico. Se da un lato la presenza dei vaccini lascia intravedere un possibile ritorno alla normalità, la loro carenza quantitativa sul versante della produzione e la loro non comprovata efficacia rispetto alle nuove varianti genetiche del virus che si stanno manifestando un po' d'ovunque, tendono a mantenere alto il livello di allerta e a posticipare il ritiro delle misure di restrizione.

Anche l'Italia ha vissuto un anno molto difficile (fino ad oggi oltre 95mila morti) ed anche questo inizio di 2021 ancora non lascia tranquilli. Le misure economiche attuate per salvaguardare il sistema produttivo hanno in parte, solo in parte, mitigato gli effetti dell'epidemia (il Pil è previsto in calo del -8,9% nel 2020, gli occupati sono in calo di quasi -450mila unità), ma di sicuro hanno alterato il modo usuale di valutare gli andamenti congiunturali in funzione delle serie storiche di indicatori disponibili. Il motivo risiede da un lato nel "congelamento" forzato di attività e scambi e dall'altro nel mutamento delle "regole del gioco" che governano l'economia (sovvenzioni dirette, sistema dell'imposizione fiscale, sistema del credito, ecc.).

Anche il mercato del lavoro ha subito la stessa sorte: divieto di licenziamento, estensione della cassa integrazione, prolungamento della Naspi sono tutti interventi che hanno ridotto fortemente la possibilità di esprimere giudizi aderenti alla realtà per quanto riguarda le conseguenze che l'epidemia ha prodotto nel mondo del lavoro.

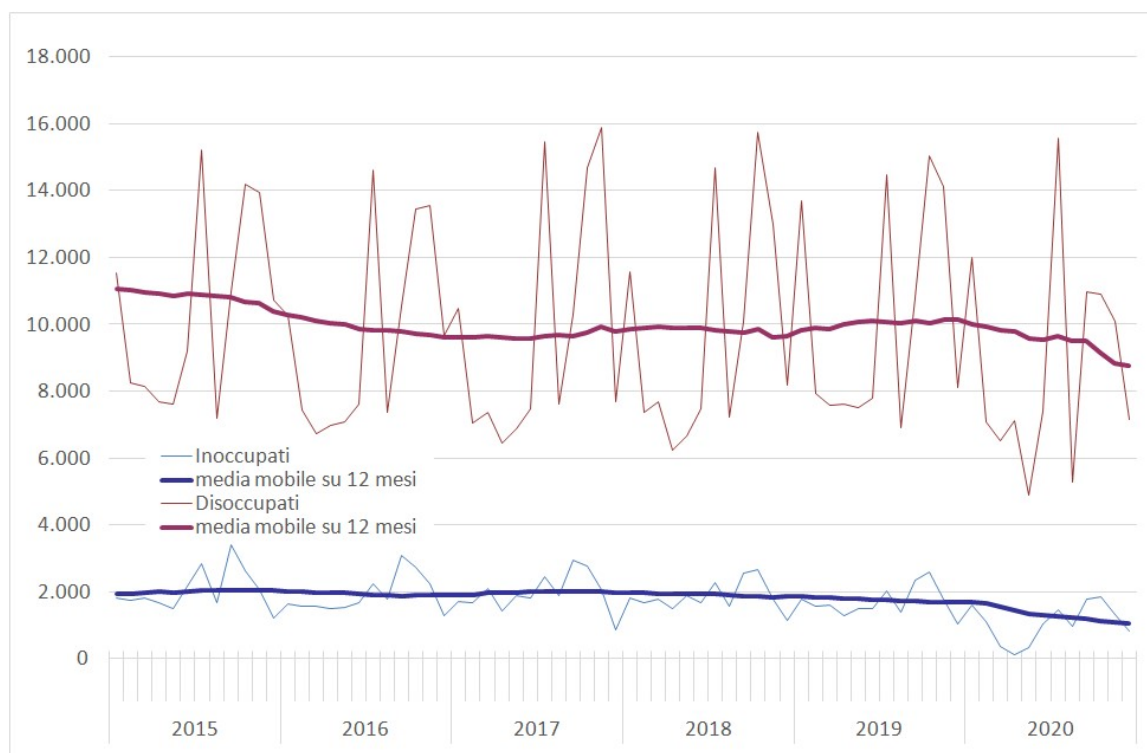
In Veneto il bilancio occupazionale dell'anno appena trascorso ha prodotto un saldo positivo di poco più di +3mila posizioni lavorative (l'anno precedente era stato di +32mila); se calcolato solo rispetto al settore privato ed in funzione dei tre principali contratti (tempo indeterminato, tempo determinato e apprendistato) esso è risultato negativo per -11,4mila unità (erano state +26mila nel 2019). Dopo tutto quello che è successo, da entrambe le prospettive sembrerebbero esiti confortanti se non sapessimo che essi ci restituiscono un'immagine deformata di un mercato del lavoro che riusciremo a valutare adeguatamente solo nel momento in cui le "regole del gioco" verranno pienamente ripristinate.

Nel momento in cui si deve stilare un report che metta a fuoco le caratteristiche individuali, la condizione e le prospettive occupazionali dei disoccupati amministrativi ci si trova di fronte ad identico imbarazzo, dato che la pandemia ha sicuramente condizionato i nuovi flussi di ingresso: le diverse fasi di *lockdown*, con le conseguenti difficoltà di spostamento e le chiusure

degli uffici pubblici; l'effetto di scoraggiamento, sempre rilevabile nei periodi di crisi economica, che riduce la propensione alla ricerca attiva del lavoro; le misure messe in atto al fine di salvaguardare i posti di lavoro, che hanno irrigidito i flussi complessivi di entrata e uscita dal mercato del lavoro tutto ha congiurato perché il 2020 risultasse un anno oggettivamente molto difficile da valutare. Altrettanti problemi sussistono se guardiamo all'ultimo anno come periodo per valutare gli interventi di politica attiva e la possibilità di (ri)collocazione dei disoccupati: quali possibilità di confronto col passato? Quali le condizioni del mercato? Quale lo spazio per interventi efficaci degli operatori?

Guardando al precedente *Tartufo* dedicato al medesimo tema¹ (e al quale si rimanda per l'analisi della serie storica dei dati, come pure per i confronti internazionali e quelli con le altre fonti nazionali), si è pensato di portare l'attenzione essenzialmente sui flussi del 2018 e del 2019, che completano la precedente analisi, e di riservare a quelli del 2020 solo un breve spazio in questa introduzione, avendo la consapevolezza che essi non possono descrivere compiutamente ciò che è accaduto nel corso dell'anno. Allo stesso modo per gli entrati in disoccupazione nel corso del 2019 non si insisterà in modo particolare sul destino occupazionale loro toccato a 12 mesi di distanza, date le fin troppo evidenti anomalie che hanno interessato il periodo suddetto.

Graf. 1 – Flussi di Did rilasciate presso i Cpi, per condizione del lavoratore e mese. Anni 2015-2020



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

¹ Anastasia B., Gambuzza M. e Rasera M. (2019), "I disoccupati secondo i dati dei Centri per l'impiego", *I Tartufo* n. 47, Veneto Lavoro.

Il flusso delle dichiarazioni di disponibilità (Did) nel corso del 2020 è diminuito del -17%, dalle oltre 143.000 Did del 2019 si è passati alle circa 118.000 dell'anno appena conclusosi². L'analisi sul lungo periodo (**graf. 1**) mostra come solo nel mese di luglio si siano mantenuti i livelli d'ingresso degli anni precedenti, almeno per quanto riguarda i disoccupati (è il mese in cui rilasciano la Did i precari della scuola), mentre negli altri periodi dell'anno la caduta sia stata sensibile, soprattutto per quanto riguarda marzo, aprile e maggio (i mesi del primo *lockdown*). Gli inoccupati seguono un trend decisamente di contrazione che si accentua ulteriormente verso la fine dell'anno.

A ridurre maggiormente i flussi di ingresso sono gli uomini (-20%) mentre le donne si attestano al -15% (**tab.1**), determinando un aumento nella loro quota sul totale (passano dal 55% al 57%): anche questo è frutto dei flussi dei precari della scuola che si sono mantenuti costanti e vedono nella loro composizione una spiccata predominanza femminile. Come sopra illustrato gli inoccupati calano del -36% rispetto all'anno precedente e vedono ridursi il loro peso sul totale all'11% (era il 14% un anno prima).

Tab. 1 – Flussi di Did rilasciate per caratteristiche del lavoratore, territorio e anno

	2019		2020	
	V. ass.	Comp. %	V. ass.	Comp. %
TOTALE	143.529	100%	118.823	100%
Donne	79.495	55%	67.621	57%
Uomini	64.034	45%	51.202	43%
Inoccupati	20.174	14%	12.801	11%
Italiani	107.833	75%	91.641	77%
Stranieri	35.696	25%	27.182	23%
Giovani	51.046	36%	41.758	35%
Adulti	74.485	52%	62.718	53%
Senior	17.998	13%	14.347	12%
Belluno	5.597	4%	5.119	4%
Padova	26.003	18%	21.942	18%
Rovigo	7.500	5%	5.318	4%
Treviso	25.520	18%	21.144	18%
Venezia	29.396	20%	24.352	20%
Verona	27.174	19%	22.471	19%
Vicenza	22.339	16%	18.477	16%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Gli stranieri vedono diminuire molto più sensibilmente il flusso di ingresso in disoccupazione (-24%) rispetto agli italiani (-15%), frutto ovviamente anche del ridotto numero di nuovi arrivi e di nuova disponibilità al lavoro per il mercato (le donne principalmente), entrambi i fattori determinati dalla pandemia.

L'età gioca un ruolo abbastanza marginale, allontanando soprattutto i senior (-20%), ma non cambiando i pesi complessivi negli ingressi.

Territorialmente le due province di più ridotte dimensioni sono quelle che maggiormente polarizzano i comportamenti: la contrazione maggiore dei rilasci di Did si ritrova a Rovigo (-29%), mentre la minore a Belluno (-8,5%); le altre province sono nella media regionale tranne Padova (-15,6%).

² Questa tendenza è rilevata anche a livello nazionale dove diminuiscono i disoccupati e aumentano gli inattivi. Cfr. Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Istat, Inps, Inail, Anpal (2021), *Il mercato del lavoro 2020. Una lettura integrata*, Istat, Roma, pag. 33.

Finita questa sintetica ed indicativa analisi dei flussi relativi al 2020, si passerà all'illustrazione delle evidenze degli ultimi due anni con una articolazione che seguirà il seguente schema:

- il capitolo 2. mira a rispondere alla domanda: “chi sono i disoccupati che si rivolgono ogni anno ai centri per l'impiego?” e, con riferimento al biennio 2018-2019, guarda alle principali caratteristiche – anagrafiche e professionali – dei soggetti che rilasciano una Did in uno dei Cpi regionali;
- il capitolo 3. è volto ad analizzare, sempre con riferimento alle due annualità 2018 e 2019, quali percorsi si realizzano dopo il rilascio della Did. Cosa accade dopo? quale trattamento attuano i Cpi nei confronti dei loro utenti? o, detto altrimenti, come avviene la “presa in carico” a partire dalla stipula del patto di servizio e quali interventi sono messi in campo per la (ri)collocazione dei disponibili? Tre focus specifici (box) proporranno un approfondimento generale dei principali interventi: la Garanzia Giovani, l'Assegno per il lavoro e il Reddito di cittadinanza;
- il capitolo 4. cerca di ricostruire la storia della disoccupazione e la transizione verso il lavoro dei soggetti entrati in disponibilità nel 2018, per i quali si dispone di un adeguato periodo di osservazione, non (eccessivamente) condizionato dall'irrompere della crisi pandemica; privilegiando una prospettiva longitudinale di analisi cerca di esplorare se e quanto le caratteristiche socio-professionali dei disponibili e il loro esser stati sottoposti a percorsi differenziati conducano a migliori risultati sul versante occupazionale e ad una diversa probabilità di uscita dalla condizione di disoccupazione;
- rispetto ai precedenti capitoli, che assumono come punto di osservazione i flussi recenti di ingresso in Did, il capitolo 5 presenta un sintetico quadro dello stock di disponibili ai centri per l'impiego aggiornato al 31 dicembre 2019;
- il capitolo 6 ripropone una classificazione dei disponibili in quattro tipologie idealtipiche che sembrano efficacemente rappresentare i comportamenti dell'utenza dei Cpi.

2. GLI INGRESSI IN DISPONIBILITÀ: I FLUSSI 2018-2019

In questo capitolo prenderemo in esame i flussi di ingresso in disponibilità registrati in Veneto (l'attribuzione territoriale è effettuata sulla base del domicilio dichiarato dai soggetti) nel biennio 2018-2019 con l'intento di delineare le caratteristiche della nuova utenza: da una parte con riferimento al suo profilo socio-anagrafico, dall'altra in base delle eventuali esperienze lavorative precedenti l'iscrizione, sfruttando l'insieme delle informazioni che concorrono a delineare il profilo professionale dei disoccupati.

Dato che, come ben documentato nel precedente *Tartufo* sul tema, esiste una forte inerzia "strutturale" dei comportamenti dell'offerta di lavoro che solo lentamente e marginalmente – o in presenza di accadimenti eccezionali, come la pandemia in corso – tendono a mutare nel tempo, la lettura si focalizzerà principalmente sull'ultimo anno.

2.1. Consistenza e caratteristiche socio-anagrafiche

Iniziamo dalla quantificazione complessiva dei flussi (**tab. 2.1**). Le 143.529 Did del 2019 sono state rilasciate da 142.770 soggetti, confermando che su base annua sono relativamente marginali i casi di uscita e reingresso in disponibilità di un medesimo individuo. Il volume totale risulta appena superiore a quello registrato negli anni precedenti, traccia e conferma di una elevata mobilità del mercato del lavoro regionale che risultava ancora in una fase espansiva prima del brusco arresto dovuto all'insorgere della pandemia.

La distribuzione media mensile dei flussi è pari a 12.000 Did per mese (**tab. 2.2**), che rapportate alla popolazione residente (limitatamente alla frazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni) si traduce in 46 Did ogni 1.000 abitanti in età lavorativa. Esistono oscillazioni stagionali che nel complesso regionale trovano il minimo nelle 8.000 Did di agosto e il massimo nelle circa 18.000 di ottobre, con un rapporto tra picco massimo e minimo pari a 2,1. Questi valori presentano una notevole variabilità nello spazio (e nel corso dell'anno) che riflette le caratteristiche del tessuto produttivo e la presenza delle attività stagionali. Ad emergere sono soprattutto le aree turistico-balneari del veneziano e quella del Garda: il primato è conteso tra i centri per l'impiego di Jesolo (con un flusso annuale di 94 Did ogni 1.000 abitanti e con il mese di massimo afflusso, ottobre, che concentra 27 volte il flusso del mese di minima, agosto) e quello di Affi (con 82 Did ogni 1.000 abitanti e il mese di punta, novembre, che registra un flusso 19 volte maggiore di quello di giugno). Tolti i cpi di Dolo e Mirano, tutti gli altri centri della provincia di Venezia mostrano una polarizzazione mensile e un peso del flusso annuale di Did superiori alla media regionale; Rovigo individua la seconda provincia per peso dei flussi sulla popolazione ma presenta una minore polarizzazione stagionale; il bellunese, con l'eccezione di Pieve di Cadore (dove si registra un flusso pari a 50 Did per 1.000 abitanti), non presenta una particolare pressione in termini di volumi complessivi pur registrando significativi fenomeni di polarizzazione stagionale ad Agordo e Pieve di Cadore. I valori più bassi in assoluto (sotto le 40 Did x 1.000 abitanti) si segnalano a Agordo, San Bonifacio e Vicenza; la minore variabilità nel corso dei mesi dell'anno si registra infine a San Bonifacio.

Tab. 2.1 – Did rilasciate per caratteristiche socio-anagrafiche dei soggetti. Anni 2018-2019

	2018			2019		
	Totale	Inoccupati	Disoccupati	Totale	Inoccupati	Disoccupati
Totale	138.945	22.256	116.689	143.529	20.174	123.355
- di cui disabili	5.764	876	4.888	5.797	761	5.036
Donne	77.578	10.970	66.608	79.495	10.613	68.882
Uomini	61.367	11.286	50.081	64.034	9.561	54.473
Italiani	105.222	15.825	89.397	107.833	14.902	92.931
Stranieri	33.723	6.431	27.292	35.696	5.272	30.424
Romania	8.990	651	8.339	9.212	600	8.612
Marocco	3.047	496	2.551	3.566	648	2.918
Moldova	2.614	123	2.491	2.593	104	2.489
Albania	1.864	332	1.532	2.090	353	1.737
Ucraina	1.776	108	1.668	1.775	102	1.673
Bangladesh	1.486	182	1.304	1.663	150	1.513
Nigeria	1.614	977	637	1.559	622	937
Senegal	929	358	571	1.005	206	799
Sri Lanka	624	29	595	775	53	722
India	659	108	551	756	102	654
Giovani	50.181	17.017	33.164	51.046	14.690	36.356
15-19	10.451	7.079	3.372	10.544	6.592	3.952
20-24	20.651	6.566	14.085	21.503	5.386	16.117
25-29	19.079	3.372	15.707	18.999	2.712	16.287
Adulti	72.012	4.245	67.767	74.485	4.472	70.013
30-39	29.635	2.342	27.293	30.587	2.322	28.265
40-49	29.321	1.261	28.060	30.235	1.490	28.745
50-54	13.056	642	12.414	13.663	660	13.003
Senior	16.752	994	15.758	17.998	1.012	16.986
55-59	10.014	503	9.511	10.816	548	10.268
60-64	5.591	418	5.173	5.796	385	5.411
>64	1.147	73	1.074	1.386	79	1.307
Licenza elementare	8.098	2.082	6.016	7.357	1.442	5.915
Licenza media	51.643	6.910	44.733	53.570	6.401	47.169
Diploma (2-3 anni)	10.207	1.464	8.743	10.525	1.334	9.191
Diploma	42.903	8.134	34.769	44.192	7.719	36.473
Laurea	17.859	3.085	14.774	18.231	2.879	15.352
Post Laurea	81	0	81	74	0	74
N.d.	8.154	581	7.573	9.580	399	9.181

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

La composizione per caratteristiche socio-demografiche non presenta sorprese: le donne pesano per quasi il 56% del totale, gli stranieri per circa un quarto, la quota dei giovani si attesta al 36% e quella dei senior (over 54 anni) al 12%. Ogni anno circa 5.700 disponibili (4% del totale) sono rappresentati da soggetti che presentano una qualche forma di disabilità.

Tra i principali paesi di origine dei cittadini stranieri emerge la Romania, terra di provenienza del 26% dei disponibili, seguita da Marocco (10%), Moldavia (7,3%) e Albania (5,9%); una gerarchia che ripropone i pesi delle rispettive comunità sulla popolazione residente in Veneto, tolta la presoché totale marginalità tra i disponibili della comunità cinese, la terza per peso demografico in regione ma scarsamente propensa all'accesso al sistema di welfare italiano (su questo aspetto si rinvia a *Cinesi tra le maglie del lavoro*). Per quanto riguarda il titolo di studio posseduto – come sappiamo fortemente condizionato verso il basso dalla presenza di cittadini stranieri per i quali permangono problemi di riconoscimento degli eventuali titoli conseguiti all'estero – il 31% dei disponibili (ma il 37% degli italiani) è in possesso di diploma di scuola secondaria superiore e il 13% della laurea (il 15% degli italiani); il 42% dei disponibili possiede al massimo la licenza elementare, quota che sale al 66% tra gli stranieri.

Gli inoccupati, ovvero i soggetti alla ricerca di primo impiego, rappresentano il 14% del flusso annuale di disponibili, quota di 1-2 punti percentuali inferiore a quella media degli ultimi anni. Si tratta soprattutto di giovani (73%) maggiormente scolarizzati (il 38% diplomati e il 14,3% laureati); gli stranieri rappresentano una parte importante degli inoccupati, pur se nel 2019 hanno registrato una decisa contrazione (-18% contro il -5,8% degli italiani) che ne ha portato il peso sul totale al 26% rispetto a quasi il 30% del passato recente.

Tab. 2.2 – Did rilasciate per mese e centro per l'impiego nel 2019

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Sete	Ott	Nov	Dic	Totale (V.ass.)	x 1000 ab.
VENETO	11%	7%	6%	6%	6%	6%	12%	6%	9%	12%	11%	7%	143.529	46,2
BELLUNO	11%	5%	6%	9%	7%	7%	13%	6%	10%	12%	8%	7%	5.597	45,0
Agordo	7%	4%	8%	18%	4%	7%	9%	4%	11%	13%	7%	9%	368	31,8
Belluno	12%	6%	6%	7%	7%	7%	14%	6%	9%	12%	7%	7%	2.667	45,4
Feltre	11%	6%	6%	6%	8%	7%	12%	8%	11%	11%	9%	6%	1.543	45,8
Pieve di Cadore	9%	5%	6%	13%	10%	5%	10%	6%	11%	13%	8%	6%	1.019	50,4
PADOVA	12%	7%	7%	6%	7%	7%	13%	6%	9%	10%	9%	7%	26.003	43,4
Camposampiero	12%	7%	7%	6%	7%	7%	11%	6%	11%	10%	8%	6%	2.495	37,5
Cittadella	12%	7%	7%	7%	6%	7%	13%	7%	10%	11%	8%	6%	3.075	36,9
Conselve	14%	7%	6%	5%	6%	7%	12%	6%	9%	10%	10%	7%	1.233	43,4
Este	11%	7%	6%	7%	8%	9%	14%	6%	9%	9%	8%	6%	2.208	47,0
Monselice	12%	7%	6%	5%	6%	7%	13%	6%	9%	9%	11%	8%	1.864	47,7
Padova	12%	8%	7%	6%	7%	7%	12%	6%	9%	10%	9%	7%	13.094	45,3
Piove di Sacco	12%	7%	7%	6%	8%	7%	12%	6%	10%	11%	8%	6%	2.034	44,3
ROVIGO	12%	6%	7%	7%	7%	7%	13%	6%	10%	10%	9%	7%	7.500	51,6
Adria	11%	6%	6%	6%	7%	6%	13%	5%	10%	12%	10%	6%	2.401	54,9
Badia Polesine	12%	6%	7%	6%	7%	8%	13%	7%	9%	9%	8%	7%	1.615	46,5
Rovigo	13%	7%	7%	7%	7%	7%	14%	6%	9%	9%	7%	6%	3.484	52,2
TREVISO	11%	7%	7%	7%	7%	7%	14%	7%	9%	11%	8%	6%	25.520	45,2
Castelfranco Veneto	12%	7%	7%	7%	6%	8%	13%	8%	10%	9%	7%	6%	4.052	45,3
Conegliano	12%	6%	7%	7%	6%	7%	14%	7%	9%	11%	8%	5%	4.362	44,2
Montebelluna	11%	6%	6%	6%	6%	7%	14%	8%	10%	10%	8%	6%	3.229	45,1
Oderzo	11%	7%	7%	6%	6%	6%	12%	8%	11%	12%	9%	7%	2.726	49,9
Treviso	11%	7%	7%	7%	7%	7%	14%	6%	9%	10%	9%	6%	9.551	44,4
Vittorio Veneto	11%	7%	6%	6%	7%	8%	14%	6%	9%	11%	8%	7%	1.600	45,5
VENEZIA	10%	6%	5%	5%	5%	5%	9%	4%	10%	16%	16%	8%	29.396	55,0
Chioggia	11%	6%	5%	5%	6%	5%	10%	5%	11%	17%	12%	6%	2.458	60,1
Dolo	12%	7%	7%	6%	6%	7%	11%	6%	9%	12%	11%	6%	3.482	41,6
Jesolo	7%	2%	2%	2%	2%	1%	3%	1%	13%	34%	24%	7%	3.156	93,8
Mirano	11%	8%	7%	6%	7%	7%	11%	6%	9%	10%	12%	7%	3.890	42,9
Portogruaro	9%	4%	4%	5%	4%	3%	8%	4%	14%	24%	14%	7%	3.593	61,4
San Donà di Piave	10%	6%	6%	5%	5%	5%	9%	4%	12%	19%	12%	6%	3.097	58,4
Venezia	10%	6%	5%	5%	5%	5%	9%	5%	7%	11%	21%	10%	9.720	55,9
VERONA	11%	6%	6%	6%	6%	6%	9%	5%	7%	15%	16%	6%	27.174	45,9
Affi	8%	3%	3%	3%	2%	2%	4%	2%	4%	28%	35%	6%	6.067	81,7
Bovolone	13%	7%	8%	7%	6%	7%	11%	7%	9%	11%	9%	6%	1.942	40,0
Legnago	11%	7%	8%	8%	6%	7%	12%	7%	9%	10%	8%	6%	2.528	46,5
San Bonifacio	11%	8%	8%	8%	7%	6%	11%	7%	10%	10%	8%	7%	2.942	38,8
Verona	12%	7%	7%	7%	8%	7%	11%	5%	8%	12%	11%	6%	9.643	40,0
Villafranca di Verona	11%	7%	7%	7%	6%	6%	10%	5%	8%	11%	15%	7%	4.052	41,4
VICENZA	10%	7%	7%	7%	7%	7%	13%	7%	10%	10%	8%	6%	22.339	40,6
Arzignano	10%	8%	7%	7%	7%	7%	13%	9%	9%	11%	8%	6%	2.471	42,9
Bassano del Grappa	9%	7%	7%	7%	8%	7%	12%	7%	10%	12%	9%	6%	4.125	40,4
Lonigo	10%	7%	7%	6%	7%	7%	14%	8%	9%	12%	8%	6%	1.707	40,1
Schio-Thiene	12%	8%	7%	7%	7%	7%	13%	6%	10%	10%	7%	6%	5.430	41,5
Valdagno	10%	8%	5%	6%	7%	6%	14%	7%	12%	11%	7%	8%	1.688	42,9
Vicenza	10%	7%	7%	7%	7%	8%	14%	7%	10%	9%	8%	6%	6.918	39,0

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

2.2. I disoccupati e la loro storia lavorativa precedente

La parte quantitativamente prevalente dei flussi di disponibilità (123.000, l'86% del totale) è da attribuirsi ai disoccupati veri e propri, ovvero a quanti avevano già maturato precedenti esperienze lavorative. Guardando a queste ultime (**tab. 2.3**) possiamo innanzitutto notare che nel 47% dei casi si tratta di soggetti che hanno perso il lavoro nel periodo immediatamente precedente il rilascio della Did (entro una settimana), nel 27% dei casi il tempo trascorso è compreso tra i sette giorni e il mese, mentre per un altro 10% l'evento Did dista di un periodo compreso tra uno e tre mesi dalla fine del precedente lavoro; periodi di più lunga inattività senza una esplicita manifestazione di interesse per il lavoro sono decisamente meno frequenti, soprattutto per quanto riguarda la frazione di coloro che fanno trascorrere tra quattro e 12 mesi prima di presentarsi ad un Cpi (appena il 3%); infine, per una quota residuale dei nuovi disoccupati (6-7%) non si hanno a disposizione informazioni in merito alle precedenti esperienze di lavoro, vuoi perché realizzate all'estero (l'87% di questi casi è relativo a lavoratori stranieri), vuoi perché occasioni di occupazione in forma autonoma o eccessivamente lontane nel tempo e, dunque, non documentate.

Indipendentemente dalla distanza temporale intercorsa tra la cessazione del precedente rapporto di lavoro e la Did, possiamo esaminare le principali caratteristiche della storia lavorativa precedente. Per quanto riguarda innanzitutto la causale della perdita dell'occupazione, emerge che ogni 100 disoccupati che hanno rilasciato la Did nel 2019 ben 58 hanno concluso un rapporto a termine, 10 si sono dimessi, mentre la perdita involontaria del lavoro a seguito di licenziamento ha riguardato 21 soggetti, in larghissima prevalenza per licenziamento economico individuale. Si tratta di un profilo che riflette la fisiologia del mercato del lavoro regionale in una fase congiunturale ancora positiva, dove sono declinanti i processi di espulsione dell'occupazione (i licenziamenti collettivi individuano la tipologia che segna la più forte riduzione relativa nell'ultimo anno esaminato) e invece crescono le occasioni di impiego. Così, la distribuzione dei disoccupati secondo la tipologia contrattuale dell'ultimo lavoro vede confermata una tendenza (già notata in Tartufo 47, p.33) verso un sempre più rilevante peso dei rapporti temporanei: circa la metà dei disoccupati ha concluso un tempo determinato, quota che sfiora il 60% includendo anche i contratti di somministrazione. L'incidenza di quanti hanno perso un posto di lavoro a tempo indeterminato si attesta al 22%, mentre il 5% viene dall'apprendistato e il 7% dal lavoro domestico.

Dal punto di vista settoriale non sorprende certamente che i servizi (al netto del lavoro gestito dalle agenzie di somministrazione) costituiscano l'ambito di provenienza dei due terzi dei disoccupati, con un peso di primissimo piano delle attività direttamente legate al turismo (18%), mentre l'industria si ferma al 18% (comprensivo del 4% delle costruzioni). La diversa distribuzione settoriale si associa anche a diverse caratterizzazioni dei lavoratori in funzione del genere e della cittadinanza. Seguendo una consolidata specializzazione settoriale, le donne (**graf. 2.1**) costituiscono la parte pressoché totalitaria dei disoccupati ex domestici (91%); quella prevalente dei disoccupati provenienti dai servizi, in particolare da istruzione (83%), sanità e servizi sociali (81%) e commercio al dettaglio (72%); nell'ambito dell'industria manifatturiera solo nel comparto del *made in Italy* (grazie al peso del sistema moda) la loro quota sul totale si attesta sui valori

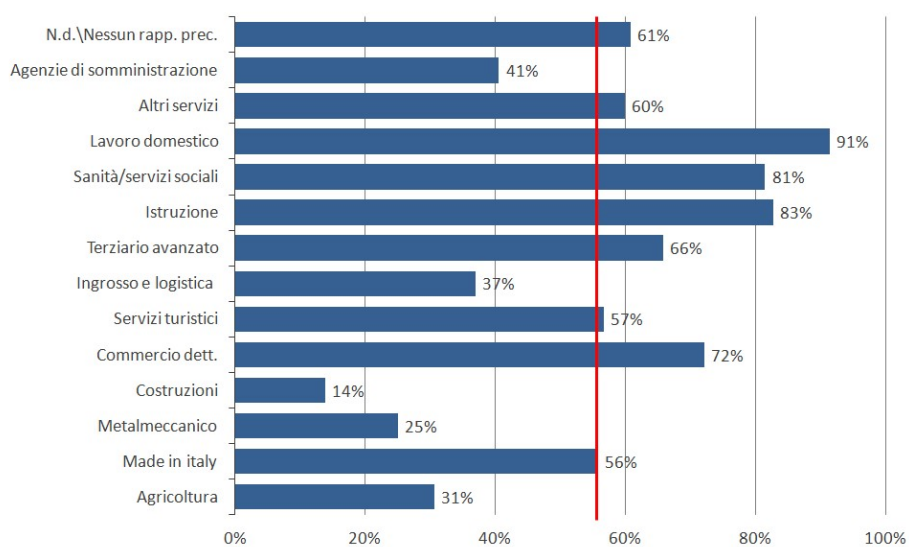
medi complessivi (56%), mentre le costruzioni si confermano il settore meno frequentato dalle lavoratrici (14%); leggermente sopra la media anche il dato relativo al segmento di disoccupati privi di una documentata storia lavorativa, spia anche di possibili rientri nel mondo del lavoro dopo lunghi periodi di inattività.

Tab. 2.3 – Disoccupati: Did rilasciate per caratteristiche del lavoro precedente. Anni 2018-2019

	2018			2019		
	Totale	di cui donne	di cui stranieri	Totale	di cui donne	di cui stranieri
Totale	116.689	66.608	33.723	123.355	68.882	35.696
Lic. disciplinari	3.812	1.437	1.046	4.089	1.509	1.111
Lic. economici individuali	19.742	12.227	6.605	20.016	12.392	6.690
Lic. collettivi	2.100	934	173	1.575	743	115
Altre cess. con diritto alla Naspi	4.232	2.093	745	4.447	2.185	873
Dimissioni	11.586	7.084	1.787	12.536	7.525	2.001
Fine termine	64.751	36.516	14.814	71.529	38.951	17.751
Altro	1.607	1.013	576	1.423	863	449
N.d.\Nessun rapp. prec.	8.859	5.304	7.977	7.740	4.714	6.706
Tempo indeterminato	27.262	14.168	4.225	26.964	13.926	4.362
Apprendistato	5.497	2.997	752	6.304	3.427	870
Tempo determinato	55.011	31.244	11.198	59.056	32.773	12.978
Somministrato	10.226	4.285	2.843	13.494	5.476	4.113
Domestico	8.476	7.743	6.593	8.394	7.670	6.488
Parasubordinato	1.325	835	108	1.341	837	135
N.d.\Nessun rapp. prec.	8.892	5.336	8.004	7.802	4.773	6.750
Agricoltura	2.294	712	945	2.658	814	1.213
Industria	21.849	7.818	4.316	22.747	7.912	4.914
- Made in Italy	7.813	4.469	1.116	7.900	4.405	1.300
- Metalmeccanico	6.770	1.747	1.347	7.268	1.826	1.603
Costruzioni	4.443	637	1.483	4.485	622	1.560
Servizi	83.701	52.786	20.500	90.227	55.459	22.878
- Commercio dett.	8.130	5.856	658	8.887	6.414	781
- Servizi turistici	21.409	12.345	5.223	22.610	12.825	5.781
- Ingrosso e logistica	8.998	3.346	2.068	9.953	3.685	2.313
- Terziario avanzato	3.569	2.348	232	3.812	2.510	225
- Istruzione	9.085	7.527	107	8.552	7.074	109
- Sanità/servizi sociali	3.184	2.569	406	3.412	2.780	434
- Lavoro domestico	8.514	7.780	6.630	8.461	7.736	6.539
- Altri servizi	6.277	3.781	1.863	6.798	4.078	2.096
Agenzie di somministrazione	10.226	4.285	2.843	13.494	5.476	4.113
N.d.\Nessun rapp. prec.	8.845	5.292	7.962	7.723	4.697	6.691
Precedente distanza						
entro 7 gg.	56.187	32.996	12.843	57.423	32.873	13.778
8-30 gg.	28.586	16.185	7.428	32.131	17.648	8.704
1-3 mesi	10.532	5.436	2.851	12.009	6.066	3.367
da 4 a 12 mesi	2.753	1.400	708	3.242	1.605	916
1 - 3 anni	4.902	2.533	1.114	5.727	2.984	1.321
> 3 anni	4.885	2.767	817	5.100	3.009	919
Nessun rapp. prec.	8.844	5.291	7.962	7.723	4.697	6.691
Dirigenti	430	130	12	386	122	16
Professioni intellettuali	9.645	7.511	157	9.409	7.246	170
Professioni tecniche	6.378	3.327	424	7.040	3.561	578
Impiegati	13.558	9.179	957	14.740	9.921	1.156
Professioni qualif. dei servizi	34.006	24.296	9.452	35.900	25.561	10.014
Operai specializzati	13.996	4.516	4.069	14.779	4.639	4.566
Conduttori e operai semi-spec.	8.341	2.445	1.991	9.861	2.822	2.745
Professioni non qualificate	21.250	9.763	8.681	23.287	10.171	9.745
N.d.\Nessun rapp. prec.	9.085	5.441	7.980	7.953	4.839	6.706

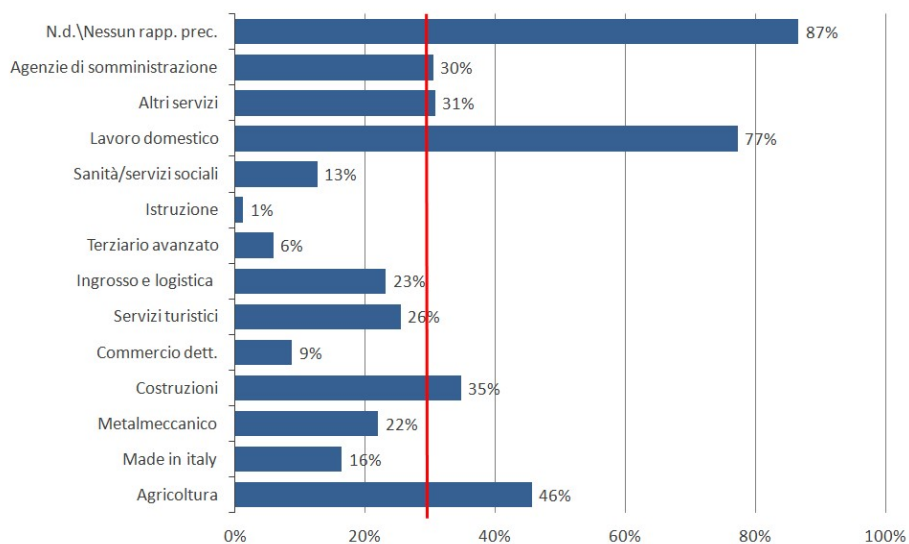
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati SilV

Graf. 2.1 – Ingressi in disoccupazione nel 2019 per settore di provenienza: quota % di donne



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Graf. 2.2 – Ingressi in disoccupazione nel 2019 per settore di provenienza: quota % di stranieri



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Ancora più polarizzato risulta il peso settoriale dei disoccupati stranieri (**graf. 2.2**), che segnano la punta del 77% nel lavoro domestico, del 46% in agricoltura e del 35% nel settore costruzioni; appena sopra il 30% i disoccupati che provengono dal mondo del lavoro in somministrazione – che come sappiamo attinge in maniera rilevante all’offerta di lavoro libera garantita dai lavoratori immigrati – e dagli altri servizi, in primis quelli di pulizia. Infine, l’87% dei disoccupati privi di indicazioni sui precedenti lavorativi è costituita da stranieri.

Non nasconde sorprese a questo punto il profilo professionale ricoperto in precedenza dai disoccupati: l’ambito quantitativamente più consistente è rappresentato dalle professioni qualificate dei servizi che, con 35.900 disoccupati, arriva a coprire il 29% del flusso Did (il 37% per le donne), seguito dalle oltre 23.000 relative a lavoratori non qualificati (il 19% del totale ma ben il 27% tra gli stranieri); un peso del 12% è ricoperto sia dalle professioni impiegate (il 14% per le donne) sia da

quelle operarie specializzate (il 13% tra gli stranieri). Infine, meritano menzione gli oltre 9.400 disoccupati provenienti da professioni intellettuali che individuano un segmento assai specifico – e, vedremo, sistematico – della disoccupazione amministrativa, quello legato al mondo della scuola e fortemente caratterizzato in chiave di genere (il 77% di essi è rappresentato da donne).

2.3. Flussi di Did e accesso alla Naspi

Una parte rilevante dei disoccupati che rilasciano una Did lo fa (anche) per accedere alla Naspi: negli ultimi anni circa due terzi delle Did rilasciate transita ai sistemi regionali direttamente da Inps. Essenzialmente ciò vale per coloro che perdono il posto di lavoro, a causa di licenziamento o di fine termine, e che hanno maturato i requisiti per l'accesso all'ammortizzatore³.

Anche senza volerci addentrare a stimare l'effettiva platea dei disoccupati eligibili all'accesso alla Naspi⁴, può essere utile presentare un (pur grezzo) tasso di copertura pesando i percettori di sussidio sul totale dei disoccupati disponibili registrati⁵ (**tab. 2.4**) e cercare di mettere in luce le principali caratterizzazioni.

Tab. 2.4 – Disoccupati percettori di Naspi che hanno rilasciato una Did per caratteristiche socio-anagrafiche. Anni 2018-2019

	2018		2019	
	V.ass.	Inc. su tot.	V.ass.	Inc. su tot.
Totale	83.897	72%	85.089	69%
Donne	49.877	75%	49.527	72%
Uomini	34.020	68%	35.562	65%
Italiani	63.109	71%	63.170	68%
Stranieri	20.788	76%	21.919	72%
Giovani	19.096	58%	20.898	57%
15-19	1.191	35%	1.487	38%
20-24	7.541	54%	8.707	54%
25-29	10.364	66%	10.704	66%
Adulti	52.816	78%	51.402	73%
30-39	21.521	79%	20.915	74%
40-49	21.865	78%	20.932	73%
50-54	9.430	76%	9.555	73%
Senior	11.985	76%	12.789	75%
55-59	7.321	77%	7.722	75%
60-64	3.804	74%	4.016	74%
>64	860	80%	1.051	80%
Licenza elementare	4.028	67%	3.763	64%
Licenza media	32.999	74%	32.750	69%
Diploma (2-3 anni)	6.038	69%	6.182	67%
Diploma	23.966	69%	24.234	66%
Laurea	10.619	72%	10.476	68%
Post Laurea	59	73%	56	76%
N.d.	6.188	82%	7.628	83%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

³ I requisiti richiesti prevedono lo stato di disoccupazione involontaria, tredici settimane di contribuzione contro la disoccupazione nei quattro anni precedenti e 30 giornate di lavoro effettivo nei dodici mesi che precedono l'inizio del periodo di disoccupazione. La domanda di Naspi va presentata entro 68 giorni dalla data di cessazione del rapporto di lavoro e il beneficiario dovrà sottoscrivere presso il Cpi un patto di servizio personalizzato per il reinserimento al lavoro.

⁴ Un precedente calcolo effettuato per approssimazione sulla base dei dati disponibili ci aveva portato a stimare con riferimento al 2016-2017 la platea degli eligibili in circa i due terzi delle Did e il tasso di copertura prossimo al 90% (*Tartufo* 47, pp. 35-36).

⁵ Allo scopo utilizziamo l'incrocio delle informazioni sui flussi Did con i dati ricavati dal "Sistema percettori" di Inps attraverso scarichi periodici manuali.

Nel 2019 i disoccupati percettori di Naspi sono stati circa 85.000, un migliaio in più rispetto all'anno precedente. Il tasso di copertura lordo si attesta al 69%, tre punti al di sotto del valore omologo del 2018; se come denominatore utilizzassimo solo l'insieme dei licenziati e di coloro che hanno cessato un rapporto a termine (insieme che approssima la disoccupazione involontaria) il peso dei sussidiati si attesterebbe all'85% (89% l'anno prima).

Risultano maggiormente sussidiate le donne e gli stranieri (in entrambi i casi con un tasso lordo al 72 mentre la copertura delle Did cresce in funzione dell'età dei disoccupati, scontando i giovani la minore copertura del requisito assicurativo: si passa dal 38% per gli under 19enni al 66% dei 25-29enni, fino a raggiungere il massimo per gli over 64 (80%).

Altrettanto chiara è la relazione con la storia lavorativa dei disoccupati: la quota di sussidiati tocca il massimo tra i licenziati (in particolare, per chi giunge alla disoccupazione a seguito di un licenziamento individuale il tasso lordo sfiora il 90%), tra coloro che vengono dalla conclusione di un lavoro domestico (83%) o dalla fine di un rapporto a termine (i tre quarti dei disoccupati). Per quanto riguarda infine la provenienza settoriale, oltre al lavoro domestico emergono l'istruzione (83%) e i servizi turistici (77%) che da soli concentrano il 20% dei sussidiati⁶.

⁶ Per una approfondita analisi dei disoccupati percettori di Naspi si veda De Vincenti R., De Blasio G. (2020), *La disoccupazione amministrativa: prestazioni di sostegno al reddito, copertura e persistenza*, WorkINPS Papers, Roma.

3. LA PRESA IN CARICO ED IL COINVOLGIMENTO DEI DISPONIBILI NELLE POLITICHE ATTIVE

Una volta analizzati i flussi grezzi di ingresso possiamo passare ad esaminare i soggetti in funzione dell'ultima Did rilasciata nell'anno⁷, spostando così l'analisi sulle "teste" e non sugli atti amministrativi, anche se la differenza tra i due universi è in realtà molto modesta in entrambi gli anni (1.216 Did in più rispetto ai soggetti dichiaranti nel 2018 e 759 nel 2019).

Intanto possiamo evidenziare come, tra coloro che giungono ai Cpi, rimangono costanti nei due anni esaminati sia la quota dei percettori di Naspi (**tab. 3.1**), pari al 60,7% nel 2018 e al 59,5% nell'anno successivo, sia il numero dei disoccupati che prosegue il proprio percorso sino alla stipula del Patto di servizio (Pds), rispettivamente il 91,2% ed il 90,8%. Sempre più elevata della media rimane anche la quota di coloro che giungono al Pds senza essere protetti da un ammortizzatore sociale (94-95% nei due anni).

Tab. 3.1 – Flussi di disponibili per ultima Did nell'anno e coinvolgimento nelle politiche attive

	Totale		Naspiizzati	
	2018	2019	2018	2019
Totale	137.729	142.770	83.621	85.007
Con Patto di servizio	125.612	129.582	74.523	74.578
- solo patto	85.715	86.249	63.400	61.962
- solo axl	9.858	12.590	6.053	6.873
- solo gg	14.474	12.089	1.969	2.214
- solo rdc	3.299	5.318	1.331	1.729
- mix di interventi	987	1.153	338	432
- tirocinio	11.279	12.183	1.432	1.368
Quota Patto di servizio / totale %	91,2%	90,8%	89,1%	87,7%
Distr. % su totale Patti di servizio				
- solo patto	68,2%	66,6%	85,1%	83,1%
- solo axl	7,8%	9,7%	8,1%	9,2%
- solo gg	11,5%	9,3%	2,6%	3,0%
- solo rdc	2,6%	4,1%	1,8%	2,3%
- mix di interventi	0,8%	0,9%	0,5%	0,6%
- tirocinio	9,0%	9,4%	1,9%	1,8%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Ma quanti tra coloro che stipulano il patto di servizio incrociano poi una politica attiva per il lavoro? Per approssimare questo insieme volatile⁸ si sono considerate tre principali politiche: Assegno per il lavoro (Axl), Garanzia Giovani (GG), il Reddito di cittadinanza (Rdc), oltre allo strumento del tirocinio che può essere attivato anche indipendentemente dalle altre. Per quanto concerne il Reddito di cittadinanza (divenuto operativo nel corso del 2019) si sono considerati anche coloro che avevano dato la loro disponibilità al lavoro nel corso del 2018 e che in seguito, verificato di possedere i requisiti per beneficiare della nuova politica, hanno poi stipulato il Patto

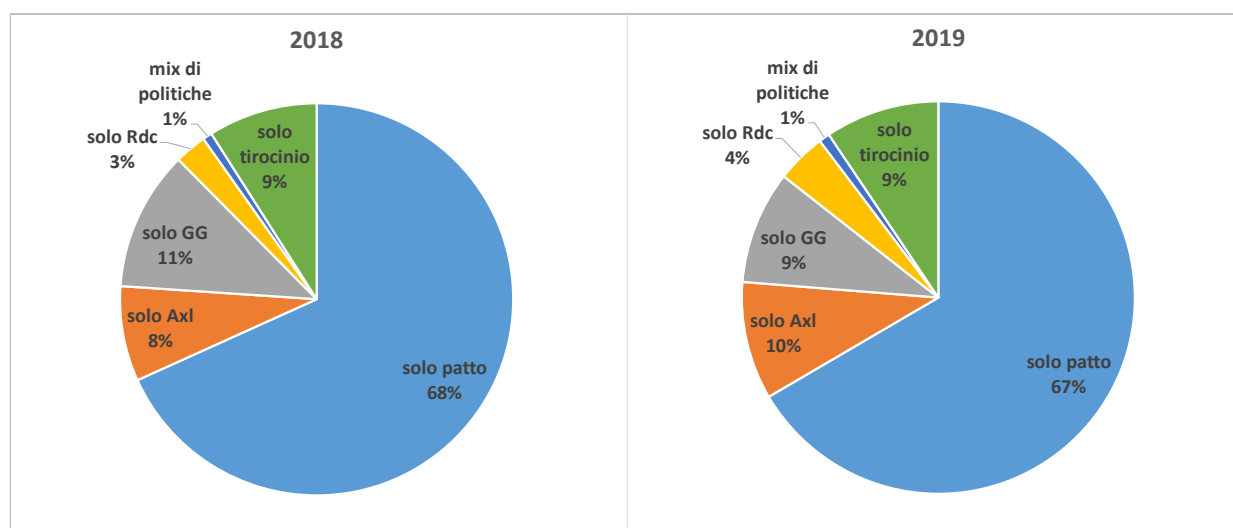
⁷ È evidente che alcuni soggetti possono aver rilasciato Did sia nel 2018 che nel 2019. Come per i "ripetitori nell'anno" il loro numero non è elevatissimo, circa 16mila, che sono in larga parte insegnanti, ma anche stagionali "lunghi" e lavoratori domestici.

⁸ Per necessità dettate dalle condizioni esterne (pandemia) gli universi e le tempistiche di osservazione utilizzate nei diversi capitoli di questo report spesso differiscono tra loro. In questo caso la verifica del coinvolgimento nelle politiche attive si è estesa oltre l'usuale periodo dei 12 mesi per giungere fino alla data dell'estrazione dei dati.

per il lavoro. I soggetti sono stati suddivisi in funzione di un coinvolgimento esclusivo in una delle tre politiche o di un possibile mix tra le stesse (es. Rdc e Axl)⁹.

Un quadro di sintesi del rapporto tra utenza e accesso alle politiche attive è illustrato nel **graf. 3.1** che propone, per i due anni considerati, la distribuzione dei soggetti che hanno rilasciato il patto di servizio. I raggiunti dalle politiche sono circa un terzo in entrambe le annualità, ma superano il 55% tra i non percettori di Naspi, tra i quali la differenza è frutto essenzialmente della maggior presenza di giovani che poi vengono coinvolti nella GG e nei tirocini. I titolari di più interventi sono una quota marginale (attorno all'1%), mentre l'Axl interessa ormai quasi il 10% dei firmatari del Pds, la GG e i tirocinanti il 9% ciascuno, il Rdc il 4%.

Graf. 3.1 – Soggetti che hanno stipulato il Pds per disponibilità alle politiche attive. Anni 2018 e 2019



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Prima di guardare alle politiche può anche essere utile avere un'indicazione sulla distanza intercorrente tra la dichiarazione di disponibilità e la stipula del Pds (**tab. 3.2**) e vedere se qualche fattore può influire sulla lunghezza di questo lasso temporale.

L'accorciamento dei tempi è evidente anche solo nei due anni osservati: se nel 2018 i disoccupati che firmavano il patto di servizio entro una settimana dalla Did erano il 57%, nel 2019 tale quota saliva al 67%; complessivamente entro i tre mesi firmavano rispettivamente il 91% ed il 95% dei disponibili. L'adesione alla GG sembra essere un fattore qualificante rispetto alla quasi simultaneità delle due azioni (83-85% entro una settimana), così come l'avviamento ad un tirocinio (82-87%), quasi ad indicare la "necessità" del passaggio alla stipula del Pds rispetto ad un percorso già individuato. L'efficientamento delle procedure è rilevabile comunque in tutti i casi e nel 2019 si posiziona sotto la media esclusivamente per coloro che dopo la stipula del Pds non sono coinvolti in alcuna politica (61%).

⁹ Va ricordato qui, e meglio si vedrà nei box che trattano in specifico i diversi interventi, che aderire ad una politica non si traduce automaticamente nell'essere coinvolti in determinate azioni previste dai programmi (formazione, accompagnamento al lavoro, ecc.). Molto spesso l'adesione non si coniuga poi con nessun percorso specifico, limitandosi ad essere presupposto per ottenere benefici economici per sé o per altri (aziende o servizi per l'impiego accreditati).

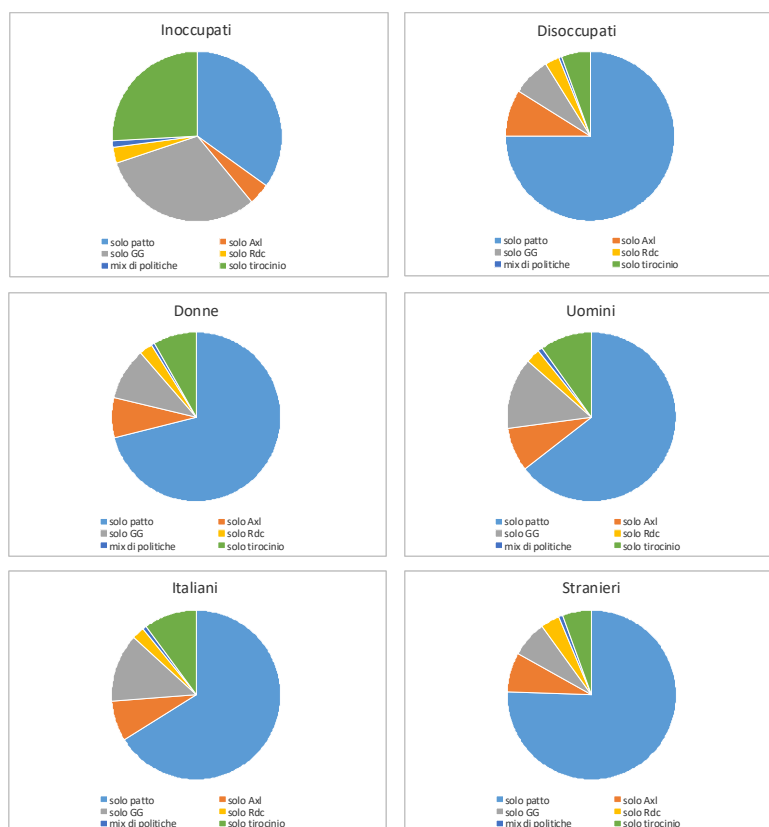
Tab. 3.2 – Soggetti che hanno rilasciato la Did per distanza della stessa dalla stipula del Pds e coinvolgimento nelle politiche attive

	Totale	Solo patto	Solo Axl	Solo GG	Solo Rdc	Mix di interventi	Solo tirocinio
2018							
Totale	125.612	85.715	9.858	14.474	3.299	987	11.279
entro 1 settimana	71.280	42.140	5.197	12.002	2.015	639	9.287
entro 1 mese	23.829	19.976	1.765	974	369	104	641
1-3 mesi	19.774	16.488	1.673	642	368	110	493
3-6 mesi	4.099	3.141	417	268	107	36	130
6-12 mesi	2.821	1.821	400	305	100	40	155
1-2 anni	2.595	1.776	318	250	156	46	49
>2 anni	553	373	77	33	49	12	9
nd	661	0	11	0	135	0	515
2019							
Totale	129.582	86.249	12.590	12.089	5.318	1.153	12.183
entro 1 settimana	87.167	52.780	8.633	10.319	3.949	836	10.650
entro 1 mese	23.137	19.053	2.057	770	543	137	577
1-3 mesi	13.144	10.796	1.195	423	332	69	329
3-6 mesi	2.029	1.417	256	160	80	32	84
6-12 mesi	1.864	1.014	296	282	123	46	103
1-2 anni	1.585	1.178	130	135	81	31	30
>2 anni	11	11	0	0	0	0	0
nd	645	0	23	0	210	2	410

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

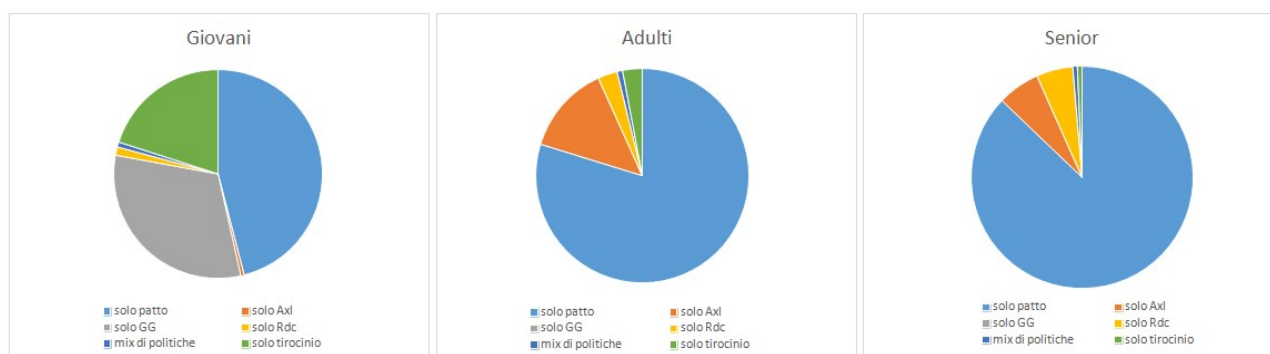
Le caratteristiche individuali dei soggetti aiutano a comprendere meglio le ragioni del coinvolgimento o meno nelle politiche attive (**tab. 3.3 e 3.4**) ed è sorprendente come le distribuzioni nei due anni siano del tutto simili, tanto da poterne commentare solo una (la più recente).

Graf. 3.2 – Soggetti che hanno stipulato il Pds nel 2018 per disponibilità alle politiche attive e caratteristiche individuali



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Graf. 3.3 – Soggetti che hanno stipulato il Pds nel 2018 per disponibilità alle politiche attive e classe d'età



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

La condizione di inoccupato (quasi 20mila nel 2019, il 15% dei pattati) porta a più che raddoppiare la quota di coinvolti dalle politiche attive tra i sottoscrittori del Pds (66% contro 28% tra i disoccupati veri e propri), come pure genere e nazionalità danno luogo ad un effetto, anche se di minore entità: gli uomini partecipano nel 37% dei casi e le donne nel 30%; gli italiani nel 35% e gli stranieri nel 27% (quasi 31mila tra i pattati sempre nel 2019). Altrettanto forte, e correlata alla condizione di inoccupazione, è l'età anagrafica che porta i giovani ad essere soggetti di politiche (GG e tirocini) nel 52% dei casi (quasi 47mila, il 36% del totale pattati nel 2019), a fronte di un 25% degli adulti e al 14% dei senior (**graff. 3.2, 3.3 e 3.4**).

Tab. 3.3 – Soggetti che hanno rilasciato la Did nel 2018, coinvolgimento nelle politiche attive e caratteristiche individuali

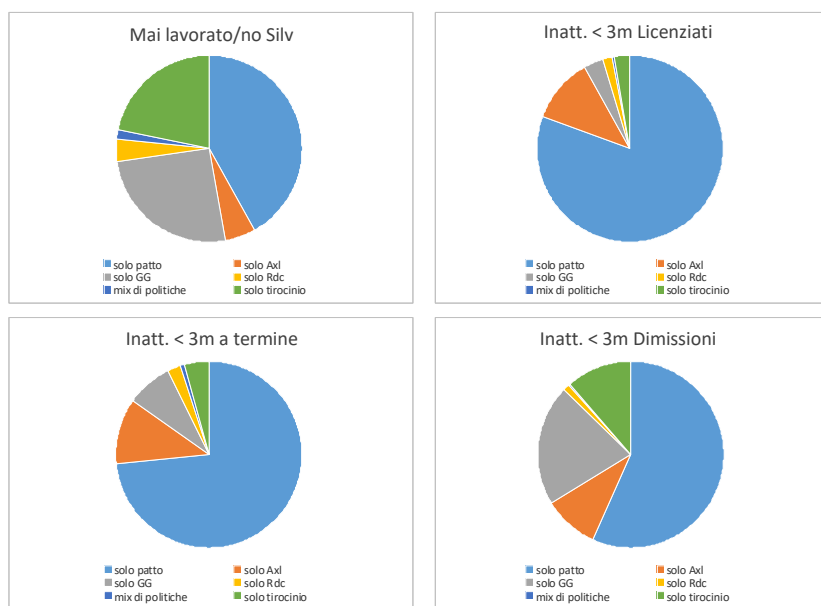
	Totale	No Pds	Con Pds per tipo di percorso						
			Totale	Solo patto	Solo Axl	Solo GG	Solo Rdc	Mix politiche	Solo tirocinio
Totale	137.729	12.117	125.612	85.715	9.858	14.474	3.299	987	11.279
Inoccupato	22.101	687	21.414	7.431	867	6.670	647	271	5.528
Disoccupato	115.628	11.430	104.198	78.284	8.991	7.804	2.652	716	5.751
Donna	76.973	5.968	71.005	50.525	5.288	7.045	1.825	471	5.851
Uomo	60.756	6.149	54.607	35.190	4.570	7.429	1.474	516	5.428
Italiano	104.317	7.994	96.323	63.610	7.671	12.417	2.252	697	9.676
Straniero	33.412	4.123	29.289	22.105	2.187	2.057	1.047	290	1.603
Giovani	49.743	3.650	46.093	21.188	241	14.468	591	357	9.248
Adulti	71.343	6.921	64.422	51.376	8.682	6	1.902	530	1.926
Senior	16.643	1.546	15.097	13.151	935	0	806	100	105
Naspi	83.621	9.098	74.523	63.400	6.053	1.969	1.331	338	1.432
No Naspi	54.108	3.019	51.089	22.315	3.805	12.505	1.968	649	9.847
Ex insegnanti	9.074	359	8.715	8.305	118	123	28	5	136
Ex stagionali	14.089	1.238	12.851	11.099	383	647	179	41	502
Ex domestico	8.482	1.125	7.357	6.558	319	64	304	46	66
Mai lavorato/no Silv	30.816	1.303	29.513	12.355	1.598	7.500	1.213	436	6.411
Inatt. < 3m Licenziati	22.424	2.579	19.845	15.986	2.267	635	337	88	532
Inatt. < 3m a termine	34.982	4.184	30.798	22.544	3.561	2.465	704	215	1.309
Inatt. < 3m Dimissioni	7.664	510	7.154	4.054	688	1.503	72	28	809
Inattivi 3-12 mesi	4.372	346	4.026	1.942	339	886	120	51	688
Inattivi oltre 12 mesi	5.826	473	5.353	2.872	585	651	342	77	826

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Ma ancora più interessante è analizzare il coinvolgimento nelle politiche attive in funzione della precedente occupazione dei disoccupati: gli insegnanti (precari e percettori di Naspi, quasi tutti sottoscrittori del Pds per questo motivo) sono coinvolti solo nel 5% dei casi perché chiaramente interessati a riprendere la propria professione nell'annualità scolastica successiva; gli stagionali abituali (anch'essi nella grandissima parte pattati al fine di ottenere la Naspi) sono coinvolti in una quota di oltre la metà inferiore alla media (15%), ma in parte propensi a cercare alternative maggiormente stabilizzanti, soprattutto se giovani (in GG il 28% dei coinvolti nelle politiche, 26% in un tirocinio); altrettanto interessati/e al Pds in funzione della percezione della Naspi coloro che provengono dal lavoro domestico, ma scarsamente coinvolti/e nelle politiche attive (straniere, in età matura, transiteranno non raramente verso il Rdc, 46% dei mobilitati).

In funzione del periodo di non lavoro il coinvolgimento nelle politiche attive sembra essere maggiore quando non è passato troppo tempo dall'ultimo impegno (53% per chi si trova tra i 3 e i 12 mesi, 49% tra gli inattivi da oltre 12 mesi), ma comunque anche non troppo poco, viste le quote minori per chi ha periodi di disoccupazione inferiore ai tre mesi (tra il 20 ed il 45%), in questo caso sembra contare di più il motivo della chiusura del rapporto (più attivati i dimissionari).

Graf. 3.4 – Soggetti che hanno stipulato il Pds nel 2018 per disponibilità alle politiche attive e precedenti lavorativi



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Quindi sembra di poter sostenere che le politiche attive non sono strumenti generalisti rispetto alla popolazione dei disoccupati, non devono essere una proposta fruibile da chiunque, ma ragionevolmente possono essere di scarso interesse per una parte non trascurabile di soggetti che ha tempi più o meno certi di attesa per rientrare nell'occupazione, o per quanti fisiologicamente scompaiono dall'orbita del Cpi per ragioni diverse, o ancora per coloro che (come si vedrà in seguito) ottengono autonomamente una nuova occasione di lavoro in tempi ristretti.

Tab. 3.4 – Soggetti che hanno rilasciato la Did nel 2019, coinvolgimento nelle politiche attive e caratteristiche individuali

	Totale	No Pds	Con Pds per tipo di percorso						
			Totale	Solo patto	Solo Axl	Solo GG	Solo Rdc	Mix politiche	Solo tirocinio
Totale	142.770	13.188	129.582	86.249	12.590	12.089	5.318	1.153	12.183
Inoccupato	20.115	438	19.677	6.767	1.067	4.542	1.239	254	5.808
Disoccupato	122.655	12.750	109.905	79.482	11.523	7.547	4.079	899	6.375
Donna	79.164	6.750	72.414	50.354	6.373	5.812	3.008	552	6.315
Uomo	63.606	6.438	57.168	35.895	6.217	6.277	2.310	601	5.868
Italiano	107.282	8.630	98.652	63.669	9.574	10.568	3.455	738	10.648
Straniero	35.488	4.558	30.930	22.580	3.016	1.521	1.863	415	1.535
Giovani	50.815	4.141	46.674	22.524	159	12.063	1.248	390	10.290
Adulti	74.043	7.283	66.760	49.915	11.359	26	3.038	652	1.770
Senior	17.912	1.764	16.148	13.810	1.072	0	1.032	111	123
Naspi	85.007	10.429	74.578	61.962	6.873	2.214	1.729	432	1.368
No Naspi	57.763	2.759	55.004	24.287	5.717	9.875	3.589	721	10.815
Ex insegnanti	8.544	559	7.985	7.573	132	91	35	3	151
Ex stagionali	16.604	2.310	14.294	12.133	574	601	372	57	557
Ex domestico	8.459	1.168	7.291	6.410	314	45	403	64	55
Mai lavorato/no Silv	27.782	959	26.823	10.762	1.829	5.158	2.084	385	6.605
Inatt. < 3m Licenziati	22.453	2.609	19.844	15.900	2.286	683	335	98	542
Inatt. < 3m a termine	39.181	4.281	34.900	23.938	5.174	2.932	1.072	341	1.443
Inatt. < 3m Dimissioni	8.285	477	7.808	4.289	1.029	1.319	96	40	1.035
Inattivi 3-12 mesi	5.078	331	4.747	2.242	540	716	298	73	878
Inattivi oltre 12 mesi	6.384	494	5.890	3.002	712	544	623	92	917

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

BOX 1 - GARANZIA GIOVANI

La Garanzia Giovani (Youth Guarantee) è il Piano Europeo per la lotta alla disoccupazione giovanile. Con questo obiettivo sono stati previsti dei finanziamenti per i Paesi membri con tassi di disoccupazione superiori al 25%, che saranno investiti in politiche attive di orientamento, istruzione e formazione e inserimento al lavoro, a sostegno dei giovani che non sono impegnati in un'attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico o formativo (Neet - Not in Education, Employment or Training). In sinergia con la Raccomandazione europea del 2013, l'Italia dovrà garantire ai giovani al di sotto dei 30 anni un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio, entro 4 mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale. Programmi, iniziative, servizi informativi, percorsi personalizzati, incentivi: sono queste le misure previste a livello nazionale e regionale per offrire opportunità di orientamento, formazione e inserimento al lavoro, in un'ottica di collaborazione tra tutti gli attori pubblici e privati coinvolti¹⁰.

Per stabilire in modo opportuno il livello e le caratteristiche dei servizi erogati e aumentarne l'efficacia, si è scelto di introdurre un sistema di profiling che tenga conto della distanza dal mercato del lavoro, in un'ottica di personalizzazione delle azioni erogate: una serie di variabili, territoriali, demografiche, familiari e individuali profilano il giovane permettendo così di regolare la misura dell'azione in suo favore.

Nel dettaglio le misure previste dal Programma in Veneto sono: accoglienza, orientamento, formazione, accompagnamento al lavoro, tirocini, bonus occupazionale per le imprese.

Per promuovere l'inserimento occupazionale dei giovani, la GG prevede delle agevolazioni per le imprese che li assumono, con diminuzioni del costo del lavoro per specifiche tipologie contrattuali, in modo da supportare economicamente l'ingresso e la stabilizzazione nel mercato del lavoro. Il Decreto Direttoriale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 394 del 2 dicembre 2016, rettificato dal decreto direttoriale n. 454 del 19 dicembre 2016, disciplina l'attuazione dell'Incentivo Occupazione Giovani.

¹⁰ Per un quadro aggiornato sull'attuazione del programma a livello nazionale cfr. Anpal (2020), *Garanzia Giovani in Italia*, Collana Focus n. 94, novembre, Roma; a livello regionale si rinvia al Report 45 di *Monitoraggio Garanzia Giovani Veneto* reperibile in www.venetolavoro.it.

Grazie a questa misura, le aziende ottengono un bonus se attivano:

- un contratto a tempo determinato anche a scopo di somministrazione di durata pari o superiore a sei mesi
- un contratto a tempo indeterminato (anche a scopo di somministrazione)
- un apprendistato professionalizzante.

L'incentivo è escluso per il contratto di apprendistato di primo e terzo tipo, per il lavoro domestico, l'intermittente e l'accessorio. L'agevolazione, fruibile in 12 quote mensili a partire dalla data di assunzione del giovane, riguarda:

- per ogni lavoratore assunto con contratto a tempo determinato (comprese le proroghe), il 50% dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro fino ad un massimo di euro 4.030
- per ogni lavoratore assunto con contratto a tempo indeterminato, la contribuzione previdenziale a carico dei datori di lavoro fino ad un massimo di euro 8.060 su base annua.

Il bonus massimo riconoscibile per l'apprendistato professionalizzante corrisponde a quello previsto per i rapporti a tempo indeterminato, qualora il rapporto abbia una durata pari o superiore ai 12 mesi. Il bonus non è cumulabile con altri incentivi all'assunzione di natura economica o contributiva. È possibile fruire dell'Incentivo Occupazione Giovani anche se si tratta di una persona in precedenza assunta da un altro datore di lavoro che a sua volta abbia beneficiato del "Bonus occupazionale" oppure del "Super Bonus Occupazione – Trasformazione Tirocini". È, ad ogni modo, necessario che i periodi di fruizione delle diverse agevolazioni non si sovrappongano temporalmente tra loro.

In Veneto, a partire dal 2014 e fino al dicembre 2020, hanno stipulato un Pds all'interno della GG 108mila giovani, in prevalenza donne, tra i 20-24 anni, in possesso di diploma superiore; alla stessa data 81mila di loro hanno concluso il programma, 97mila hanno sperimentato un'occupazione dopo l'adesione, 19mila hanno fatto fruire le aziende che li hanno contrattualizzati dell'agevolazione contributiva prevista.

Si propongono qui i patti stipulati negli anni 2018 e 2019¹¹ per analizzare caratteristiche, interventi ed esiti in modo molto approssimativo, ben sapendo che l'intervallo di tempo a disposizione di ciascun soggetto per usufruire delle misure e per trovare un'occupazione è molto diverso tra le diverse generazioni di aderenti. L'intento è però quello di fornire un quadro e non una valutazione della politica.

Tab. 1 – Soggetti che hanno stipulato un Pds aderendo a Garanzia Giovani per caratteristiche individuali

	2018	2019	Totale
Totale	17.738	14.236	31.974
Donne	8.749	6.846	15.595
Uomini	8.989	7.390	16.379
Italiani	15.251	12.431	27.682
Stranieri	2.487	1.805	4.292
15-19 anni	4.197	3.434	7.631
20-24 anni	7.842	6.229	14.071
25-29 anni	5.698	4.572	10.270
Licenza elementare	490	195	685
Licenza media	3.721	3.091	6.812
Qualifica professionale	1.804	1.429	3.233
Diploma scuola superiore	8.308	6.886	15.194
Diploma universitario	444	345	789
Laurea	2.971	2.290	5.261
Profilo difficoltà collocamento			
basso	4.857	4.737	9.594
medio-basso	2.638	1.623	4.261
medio alto	7.649	6.201	13.850
alto	2.594	1.675	4.269
Condizione al Pds			
altro inattivo	1.375	979	2.354
occupato	4.833	4.720	9.553
in cerca di nuova occupazione	2.716	2.084	4.800
in cerca di prima occupazione	1.896	1.113	3.009
studente	6.918	5.340	12.258

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati SilV

¹¹ Un soggetto può anche concludere un Pds e uscire da GG per poi rientrarvi in seguito, quindi gli aderenti non sono univocamente identificati nei tre anni considerati.

Anche i dati degli ultimi due anni (**tab. 1**) confermano abbastanza fedelmente il quadro complessivo degli aderenti sottoscrittori del Pds, forse con un maggiore riequilibrio tra i generi; si evidenzia la netta prevalenza degli italiani (87%) e di coloro che hanno un profilo medio-alto di difficoltà al collocamento; al momento della stipula del patto il 30% si dichiarava occupato ed il 38% studente.

Se andiamo ad analizzare la popolazione che effettivamente è stata coinvolta nelle misure¹² possiamo vedere (**tab. 2**) che essa è di poco superiore al 20%¹³, che fatto cento il numero di interventi quello più praticato è la formazione per l’inserimento (40%), seguito dall’orientamento specialistico (36%) e dallo stage (18%).

Interessante notare che il numero dei coinvolti nelle misure rappresenta meno della metà dei percettori del bonus occupazionale a conferma di pratiche consolidate e riscontrate in molte realtà regionali¹⁴, dove il giovane che aveva avuto un’offerta di lavoro si presentava al Cpi per perfezionare l’iscrizione a GG e garantire così il bonus all’azienda: le politiche attive poco hanno fatto, ma molto la riduzione/esenzione contributiva. Infatti larghissima parte dei bonus occupazionali sono andati a soggetti “non trattati”, ma solo sottoscrittori del Pds.

Tab. 2 – Soggetti che hanno stipulato un Pds aderendo a Garanzia Giovani e misure loro applicate

	Data adesione		Totale
	2018	2019	
Totale	17.738	14.236	31.974
Nessun intervento	15.201	12.580	27.781
Orientamento specialistico	2.032	1.507	3.539
Formazione per l’inserimento	2.433	1.556	3.989
Accompagnamento al lavoro	127	441	568
Tirocinii	1.016	806	1.822
Totale misure attuate	5.608	4.310	9.918
Totale giovani coinvolti	2.537	1.656	4.193
Bonus occupazionale	5.245	4.340	9.585

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Tab. 3 – Soggetti che hanno stipulato un Pds aderendo a Garanzia Giovani ed esiti occupazionali a dicembre 2020

	2018	2019	Totale
Totale	17.738	14.236	31.974
Tempo indeterminato	2.255	1.845	4.100
Apprendistato	6.086	5.508	11.594
Tempo determinato	5.121	3.494	8.615
Intermittente	764	476	1.240
Domestico	54	37	91
Parasubordinato	102	62	164
Esperienze	7	2	9
Nessun lavoro	3.349	2.812	6.161

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Di sicuro interesse anche verificare gli esiti occupazionali (valutati a fine 2020) di coloro che sono transitati in Garanzia Giovani sottoscrivendo un patto di servizio nei due anni antecedenti (**tab. 3**), che danno un risultato piuttosto positivo (tenuto anche conto delle difficoltà occupazionali che hanno interessato l’ultimo anno), dato che, complessivamente, l’81% dei giovani ha avuto un’esperienza di lavoro contrattualizzata (percentuale che sale all’87 per i giovani con meno difficoltà e sale al 27 per quelli con maggiori).

¹² Qui si preferisce escludere dalle “misure” il colloquio iniziale che avviene al momento della stipula del Pds, cosa che in molte analisi non viene fatta.

¹³ Ciascun soggetto può essere titolare di più misure, quindi si va per esclusione: i non coinvolti in nessun intervento sono stati l’87%.

¹⁴ Di prossima pubblicazione un report su GG redatto congiuntamente da FBK-Irvapp, Irpet e Veneto Lavoro con i dati dei tre territori (provincia di Trento, Toscana e Veneto) analizzati in dettaglio. Comportamenti comuni emergono su vari versanti ed in maniera significativa anche a riguardo ai “percorsi” per l’utilizzo del bonus occupazionale.

Nel dettaglio, per il 13% il primo contratto è stato un tempo indeterminato (quota che sale al 23% per i giovani con profilo di difficoltà di collocamento basso e che scende al 7% per quelli con profilo alto), per il 34% di apprendistato, per il 29% a tempo determinato, per il 4% intermittente e per l'1% di lavoro parasubordinato.

Oltre alla tipologia contrattuale conta anche il tempo effettivamente lavorato sul lavorabile e qui chiaramente molto ha giocato chi ha aderito a GG dopo aver già praticamente in tasca un contratto: il 43% ha sempre lavorato, il 15% tra la metà e i tre quarti del tempo disponibile, il 12% tra un quarto e la metà.

BOX 2 - ASSEGNO PER IL LAVORO

La Regione Veneto con la dgr n. 1095 e successivo ddr 713 dell'8/11/2017 promuove la realizzazione dell'intervento "Assegno per il lavoro" che prevede azioni di politica attiva volte ad incrementare l'occupazione di lavoratori disoccupati.

L'Axl è uno strumento di finanziamento messo a disposizione per contrastare la disoccupazione di lunga durata supportando i disoccupati over 30 nella ricerca di un nuovo lavoro attraverso servizi gratuiti di orientamento, formazione e inserimento lavorativo.

Consiste in un bonus, fino a un valore massimo di 5.796 euro (graduato in base ad un *profiling* dei soggetti costruito in funzione della difficoltà relativa al re-impiego), che i cittadini potranno spendere presso i servizi per l'impiego accreditati in cambio di attività personalizzate di assistenza alla ricollocazione, quali orientamento, *counseling*, formazione, rafforzamento delle competenze, supporto all'inserimento o reinserimento lavorativo tramite l'incrocio domanda-offerta di lavoro.

L'assegno può essere richiesto da disoccupati di età superiore ai 30 anni, residenti o domiciliati in Veneto, beneficiari e non di prestazioni di sostegno al reddito (Naspi) e indipendentemente dall'anzianità della disoccupazione. Per richiederlo è necessario recarsi presso il Centro per l'Impiego del proprio territorio o registrarsi al portale ClicLavoro Veneto e utilizzare il servizio ivi presente, attraverso il quale è inoltre possibile indicare la propria preferenza in merito all'ente presso cui fruire dei servizi previsti. In caso di candidatura online, l'interessato dovrà comunque recarsi al Cpi per perfezionare la propria richiesta, verificare la sussistenza dei requisiti e confermare o meno la preferenza espressa in fase di adesione al Programma.

Al 31 dicembre 2020 gli Axl rilasciati dai Cpi del Veneto erano quasi 53mila e avevano interessato in maniera più o meno identica uomini e donne, con una netta prevalenza di cittadini italiani (78%) e di soggetti con più di 40 anni (70%) con bassa intensità di aiuto per collocarsi (38%) e un'anzianità di disoccupazione superiore ai 6 mesi (75%).

Tab. 1 – Soggetti titolari dell'Assegno per il lavoro per caratteristiche individuali

	2018	2019	Totale
Totale	13.535	21.974	35.509
Donne	6.978	11.182	18.160
Uomini	6.557	10.792	17.349
Italiani	10.904	16.601	27.505
Stranieri	2.631	5.373	8.004
30 - 39	3.675	7.660	11.335
40 - 49	5.142	8.204	13.346
50 - 54	2.639	3.552	6.191
55 - 59	1.573	1.989	3.562
60 e più	506	569	1.075
Profilo intensità di aiuto			
Bassa	3.951	8.277	12.228
Media	4.551	7.186	11.737
Alta	5.033	6.511	11.544
Distanza dalla did			
Stesso giorno	1.500	3.742	5.242
Fino a 1 mese	1.422	2.914	4.336
2-3 mesi	1.107	2.320	3.427
3-6 mesi	1.008	1.938	2.946
6-12 mesi	1.635	2.722	4.357
1-2 anni	1.960	2.560	4.520
>2anni	4.903	5.778	10.681
Con Naspi	5.860	11.494	17.354

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Anche in questo caso si riproporrà l'analisi per le coorti del 2018 e del 2019 con le stesse cautele già enunciate per la GG. Le caratteristiche individuali dei soggetti coinvolti nelle due annualità sono del tutto simili a quelle dell'intero universo (**tab. 1**), con una lieve riduzione del peso di coloro che necessitano di una bassa intensità di aiuto (34%) e di quelli con anzianità superiore ai 6 mesi (55%); il 49% degli aderenti era percettore di Naspi.

Dei 35,5mila soggetti interessati dall'intervento solo il 7% risultava non avere un rapporto di lavoro registrato nel database regionale, mentre il 57% lo aveva terminato da meno di sei mesi, il 24% da oltre un anno, e va anche sottolineato come non sempre i rapporti di lavoro avevano i caratteri della stabilità visto che solo il 22% era un contratto a tempo indeterminato (**tab. 2**).

Tab. 2 – Soggetti titolari dell'Assegno per il lavoro per caratteristiche ultimo impiego

	2018	2019	Totale
Totale	13.535	21.974	35.509
Distanza ultimo rapporto di lavoro			
fino a 1 mese	3.265	5.611	8.876
2-3 mesi	2.348	4.324	6.672
3-6 mesi	1.615	2.850	4.465
6-12 mesi	1.700	2.693	4.393
1-2 anni	1.245	1.864	3.109
>2 anni	2.381	2.959	5.340
nessun rapporto	981	1.673	2.654
Tipologia rapporto di lavoro			
Tempo indeterminato	2.981	4.657	7.638
Apprendistato	86	192	278
Tempo determinato	4.077	7.338	11.415
Somministrato	3.465	5.558	9.023
Intermittente	332	615	947
Domestico	469	729	1.198
Parasubordinato	207	247	454
Tirocinio	937	965	1.902

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Tab. 3 – Soggetti titolari dell'Assegno per il lavoro nel 2018-2019 per stato e attività formative svolte

	Attivato	Concluso	Ritirato	Non attiv./scad.	Totale
Totale	91	28.954	1.524	4.940	35.509
Abilitazione uso attrezzature	-	2.061	67	-	2.128
Aggiornamento e abilitazioni	1	2.033	96	-	2.130
Aggiornamento professionale	5	7.608	640	-	8.253
Altre attività	-	994	41	-	1.035
Nessuna attività	85	16.258	680	4.940	21.963

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Tab. 4 – Soggetti titolari dell'Assegno per il lavoro (concluso o ritirato) nel 2018-2019 per primo contratto a 12 mesi dalla conclusione dell'attività svolta

	Abilitazione uso attrezzature	Aggiornamento e abilitazioni	Aggiornamento professionale	Altre attività	Nessuna attività	Totale
Totale	1.874	1.798	6.616	937	15.931	27.156
Tempo indeterminato	280	214	813	124	3.292	4.723
Apprendistato	3	4	30	3	45	85
Tempo determinato	719	672	1.994	349	4.546	8.280
Somministrato	429	390	880	65	4.986	6.750
Intermittente	28	14	106	20	117	285
Domestico	11	16	96	16	177	316
Parasubordinato	0	2	36	9	52	99
Tirocinio	30	49	261	19	241	600
Nessun rapporto	374	437	2.400	332	2.475	6.018

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Quale la condizione dei soggetti alla fine del 2020 e quali i percorsi intrapresi grazie all'Axl? Intanto va detto che rispetto al totale dei soggetti cui era stato riconosciuto il diritto all'Axl nei due anni esaminati, il 14% non lo ha mai attivato, rivolgendosi ad uno dei servizi per l'impiego abilitati, oppure lo ha lasciato scadere; un altro 4% si è ritirato durante il percorso senza concluderlo e vanificando l'assegno (**tab. 3**). Il restante 82% (29mila lavoratori per i quali l'Axl è ancora attivo o è stato concluso) hanno usufruito nel 26% dei casi di un percorso di aggiornamento professionale, nel 14% hanno conseguito delle abilitazioni professionali e nel 56% sono stati ricollocati mettendo a frutto la professionalità già posseduta (grazie anche all'abilità del servizio a cui si erano rivolti).

Infatti se si osservano gli esiti occupazionali a 12 mesi dalla conclusione del patto¹⁵ che riguardano la popolazione osservabile (**tab. 4**) si può notare come la quota più elevata di tempi indeterminati appartenga proprio a coloro che non hanno svolto attività (21% contro una media del 17%), così come sempre ad essi spetta la quota più bassa fra chi entro 12 mesi non ha avuto nessun rapporto di lavoro (16% contro una media del 22%). La maggior parte (55% nella media) ha avuto un primo contratto o a tempo determinato o in somministrazione. La quota di chi non ha avuto nessun rapporto è molto più elevata tra i ritirati (30%) che non tra chi ha concluso il percorso (20%), come pure notevole importanza ha la profilazione: chi ha un alto bisogno di supporto resta senza lavoro in percentuale doppia di chi l'ha basso (30% contro 15%).

BOX 3 - REDDITO DI CITTADINANZA

Il Reddito di cittadinanza (Rdc), introdotto con d.l. 28 gennaio 2019 n. 4 come misura di contrasto alla povertà, è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano età pari o superiore a 67 anni, oppure se nel nucleo familiare sono presenti anche persone di età inferiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC). Il Rdc viene erogato ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, risultano in possesso di determinati requisiti economici, di cittadinanza e di residenza. Il beneficio viene erogato attraverso una carta di pagamento elettronica ed è condizionato all'adesione a un percorso di accompagnamento al lavoro e all'inclusione sociale che, in ragione delle caratteristiche del nucleo beneficiario, prevede la sottoscrizione della Did al lavoro e del Patto per il lavoro presso il Centro per l'impiego, ovvero del Patto per l'inclusione sociale presso i servizi sociali dei comuni.

I maggiorenni di età pari o inferiore ai 29 anni sono comunque convocati dai Cpi per la definizione del Patto per il lavoro, anche nel caso il loro nucleo familiare abbia sottoscritto un Patto per l'inclusione sociale.

Sono esclusi da questi obblighi: i minorenni; i beneficiari del Reddito di Cittadinanza pensionati; i beneficiari della Pensione di Cittadinanza; i soggetti di oltre 65 anni di età; i soggetti con disabilità (legge 12 marzo 1999, n. 68) che comunque possono aderire volontariamente al percorso di accompagnamento, all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale; i soggetti già occupati o che frequentano un regolare corso di studi. Possono, inoltre, essere esonerati i soggetti con carichi di cura che si occupano di componenti familiari minori di tre anni o disabili gravi e non autosufficienti (come definiti ai fini ISEE), persone in particolari condizioni di salute, coloro che frequentano corsi di formazione o tirocini.

Il Rdc decorre dal mese successivo a quello di presentazione della domanda ed è concesso per un periodo massimo di 18 mesi, trascorsi i quali può essere rinnovato, previa sospensione di un mese, presentando la nuova domanda già a partire dal mese solare successivo a quello di erogazione della diciottesima mensilità.

Il beneficio economico è dato dalla somma di: una componente a integrazione del reddito familiare (quota A, 6.000€ + integrazione per numero componenti nucleo familiare); un contributo (eventuale) per l'affitto o per il mutuo (quota B, 3.360€), sulla base delle informazioni rilevabili dall'ISEE e dal modello di domanda.

La decadenza del godimento della misura è prevista, oltre al termine dell'intero periodo dovuto, anche nei casi in cui venga meno uno dei requisiti economici in corso di godimento della prestazione e in ipotesi di violazione degli obblighi di comunicazione in carico al richiedente¹⁶.

¹⁵ E guardando solo i "non censurati", cioè chi alla data di estrazione ha 12 mesi osservabili dopo la conclusione dell'Axl e coloro per cui una "fine" aveva senso, cioè i conclusi e i ritirati.

¹⁶ Un quadro di riferimento a livello nazionale sul Rdc è desumibile da Anpal (2020), *Reddito di cittadinanza*, Collana Focus Anpal n. 87, ottobre, Roma.

In questa report ci si occuperà solo di coloro che sono giunti ai Cpi, cioè di coloro che sono nella condizione di essere avviati al lavoro, quindi di un sottoinsieme dei percettori. Verranno presentati solo pochi dati in ragione del fatto che ancora il flusso informativo (in gran parte proveniente da Inps) non è ancora stabilizzato e che risulta difficile per ora seguire dettagliatamente i percorsi dei soggetti coinvolti nello strumento. Si presenteranno due soli quadri informativi relativi al 2019 e al 2020 senza pretese esaustive, ma per “segnare” una pista di indagine che sicuramente verrà ripresa quando vi saranno le condizioni.

Tab. 1 – Flussi di cittadini appartenenti a nuclei familiari percettori di reddito di cittadinanza per caratteristiche individuali

	2019			2020		
	Totale	Familiare	Richiedente	Totale	Familiare	Richiedente
Totale	22.052	10.348	11.704	10.556	4.730	5.826
Donne	11.749	5.399	6.350	5.680	2.496	3.184
Uomini	10.303	4.949	5.354	4.876	2.234	2.642
Italiani	14.033	6.138	7.895	6.744	2.836	3.908
Stranieri	8.019	4.210	3.809	3.812	1.894	1.918
Giovani	6.256	4.812	1.444	3.485	2.366	1.119
Adulti	11.837	4.524	7.313	5.552	1.938	3.614
Senior	3.959	1.012	2.947	1.519	426	1.093
Già utenti Cpi	16.816	6.378	10.438	7.290	2.408	4.882
- con did aperta da meno di 2 anni	6.020	2.063	3.957	3.060	870	2.190
- con did aperta da più di 2 anni	6.275	2.157	4.118	2.485	792	1.693
- con did chiusa	4.521	2.158	2.363	1.745	746	999
Nuovi utenti	5.236	3.970	1.266	3.266	2.322	944
Senza esperienze di lavoro	5.430	3.926	1.504	2.771	1.994	777

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Tab. 2 – Flussi di cittadini appartenenti a nuclei familiari percettori di reddito di cittadinanza per esiti occupazionali

	2019			2020		
	Totale	Familiare	Richiedente	Totale	Familiare	Richiedente
Già utenti dei Cpi	16.816	6.378	10.438	7.290	2.408	4.882
Non hanno lavorato	12.905	4.867	8.038	7.042	2.335	4.707
% sul totale	76,7%	76,3%	77,0%	96,6%	97,0%	96,4%
Hanno lavorato	3.911	1.511	2.400	248	73	175
- di cui %						
Tempo indeterminato	9,2%	10,3%	8,5%	8,5%	9,6%	8,0%
Apprendistato	1,7%	3,3%	0,7%	4,0%	5,5%	3,4%
Tempo determinato	48,9%	46,3%	50,5%	54,8%	41,1%	60,6%
Somministrato	17,3%	20,1%	15,5%	14,1%	23,3%	10,3%
Domestico	7,4%	5,9%	8,3%	6,0%	1,4%	8,0%
Parasubordinato	1,1%	0,7%	1,4%	0,8%	0,0%	1,1%
Intermittente	7,7%	6,9%	8,1%	5,6%	9,6%	4,0%
Esperienze	6,8%	6,6%	7,0%	6,0%	9,6%	4,6%
Nuovi utenti dei Cpi	5.236	3.970	1.266	3.266	2.322	944
Non hanno lavorato	4.376	3.312	1.064	3.190	2.265	925
% sul totale	83,6%	83,4%	84,0%	97,7%	97,5%	98,0%
Hanno lavorato	860	658	202	76	57	19
- di cui %						
Tempo indeterminato	11,2%	10,3%	13,9%	18,4%	17,5%	21,1%
Apprendistato	7,1%	8,5%	2,5%	6,6%	8,8%	0,0%
Tempo determinato	44,5%	43,0%	49,5%	51,3%	52,6%	47,4%
Somministrato	16,6%	16,9%	15,8%	15,8%	17,5%	10,5%
Domestico	4,1%	3,6%	5,4%	0,0%	0,0%	0,0%
Parasubordinato	2,1%	2,1%	2,0%	1,3%	1,8%	0,0%
Intermittente	8,8%	9,7%	5,9%	2,6%	0,0%	10,5%
Esperienze	5,6%	5,8%	5,0%	3,9%	1,8%	10,5%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Nel 2019 sono confluiti negli elenchi dei Cpi poco più di 22mila individui appartenenti a nuclei familiari percettori di Rdc (**tab. 1**), l'anno seguente altri 10,5mila (anche in questo caso con possibili ripetitori). La quota dei familiari ruota attorno al 45-47%; le donne prevalgono di 2,3 punti percentuali in entrambe le categorie e annate; gli stranieri sono il 36%, sovra-rappresentati tra i familiari (40%); gli adulti sono complessivamente poco più della metà, mentre i giovani rappresentano circa il 30% (ma il 47-50% tra i familiari); coloro che erano già utenti dei Cpi erano il 76% (i richiedenti l'89%) nel 2019 per poi calare al 69% (i richiedenti all'84%) nel 2020; coloro che non avevano esperienze di lavoro rappresentano il 25% del totale (ma il 40% tra i familiari).

Se si vogliono osservare gli esiti occupazionali di questi eterogenei gruppi (per composizione, ma anche per tempo a disposizione dalla presa in carico dei Cpi, nonché per la particolare annata che è stata il 2020) possiamo notare (**tab. 2**) come, tra coloro che erano già utenti dei Cpi, chi non ha mai lavorato dopo l'ingresso in Rdc è pari al 77% relativamente al 2019 e al 97% per il 2020, con quote del tutto simili in rapporto alla titolarità della richiesta. Tra i nuovi utenti le percentuali si alzano ancor di più raggiungendo l'84% per gli entrati nel 2019 e il 98% per quelli del 2020. Per i pochi che hanno stipulato un contratto la nettissima prevalenza è per un tempo determinato (45-49%).

4. DOPO LA DID: PERCORSI TRA DISOCCUPAZIONE E LAVORO

Cosa succede dopo la Did? E, soprattutto, quanto i diversi percorsi che si aprono dopo la stipula del patto di servizio – analizzati nel capitolo precedente – sono in grado di condizionare l’esperienza della disoccupazione e le traiettorie verso la (ri)collocazione lavorativa?

Per offrire elementi di valutazione in questa direzione in questo capitolo ci concentreremo sui soggetti che hanno rilasciato la Did nel corso del 2018 (nel caso di rientri consideriamo l’ultima Did effettuata nell’anno), una coorte di individui per i quali abbiamo a disposizione un periodo di osservazione successivo al rilascio della Did sufficientemente lungo e non condizionato (come minimo per almeno 14-15 mesi) dall’eccezionalità della situazione dettata dall’irrompere della pandemia. Partiremo dall’esaminare i percorsi di ricollocazione per poi fornire alcuni elementi relativamente alla persistenza nella condizione di disoccupazione.

4.1. Verso il lavoro

Dei 137.000 disponibili osservati, circa 87.000 hanno avviato nei dodici mesi successivi al loro ingresso in disponibilità un lavoro alle dipendenze o di tipo parasubordinato, segnando così un tasso di ricollocazione complessivo del 63%; si tratta di un livello particolarmente elevato, per quanto di uno-due punti percentuali più basso rispetto a quanto registrato nei due anni immediatamente precedenti (Anastasia et al., 2019, p. 39 e ss.).

È interessante notare come questo dato medio vari in funzione del percorso intrapreso dai soggetti con riguardo alle politiche del lavoro (**tab. 4.1**) anche con riferimento a una finestra di osservazione più lunga, come esemplifica con chiarezza il **graf. 4.1**; quest’ultimo presenta, in chiave di documentazione comparativa, anche la tendenza segnata dalla generazione dei disponibili del 2019, che dopo i primi tre mesi risulta già condizionata dall’anomalia del periodo pandemico col quale si è dovuta misurare.

I disponibili che non arrivano neanche a stipulare il patto di servizio presentano nel brevissimo termine tassi di ricollocazione migliori della media; tuttavia, già a sei mesi, vengono superati dall’insieme dei soggetti che hanno stipulato il patto di servizio, con una forbice che raggiunge il massimo di 11 punti percentuali intorno ai 14-16 mesi di distanza dalla Did, un divario che poi si mantiene piuttosto costante nel tempo.

Il profilo medio dei “pattati” è ovviamente determinato da quella che, abbiamo visto, è la sua componente quantitativamente prevalente, ovvero l’insieme di coloro che si sono limitati solo a sottoscrivere il patto; ciò non preclude tuttavia che vi siano differenze di rilievo in funzione delle diverse politiche attive seguite (**graf. 4.2**). I risultati migliori contraddistinguono stabilmente i giovani che aderiscono al programma GG, la cui attivazione avviene precocemente dato che già ad un mese dalla Did il loro tasso di collocazione è pari al 28%, oltre il doppio della media; ad un anno $\frac{3}{4}$ di essi risultano aver trovato lavoro e a 24 mesi la quota sfiora il 90%. Anche l’Axl garantisce tassi di ricollocazione decisamente elevati, con una distanza dalla media che, più ancora che nei mesi iniziali, si delinea in maniera marcata a partire dai 10-12 mesi dal rilascio della Did fino a raggiun-

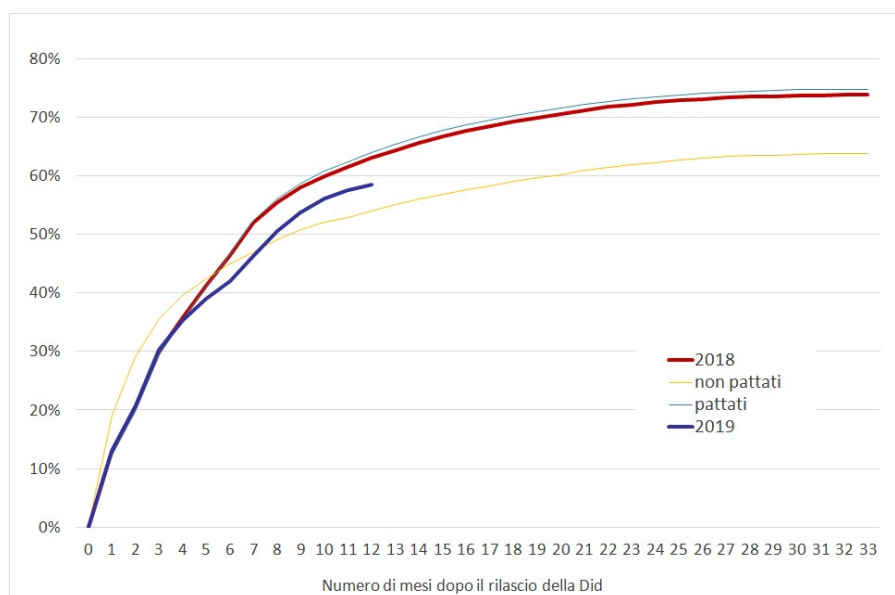
gere tassi superiori all'80% a 24 mesi. Risultano condizionati dalle caratteristiche proprie della misura seguita, riproponendo un classico effetto di *lock in*, i tempi di ricollocazione di quanti trovano nel tirocinio lo strumento di accompagnamento verso il lavoro: il tasso di ricollocazione, bassissimo fino a sei mesi – quando per l'appunto si dispiega il tirocinio –, si allinea velocemente ai valori medi per poi raggiungere quelli manifestati dagli aderenti all'Axl: a 24 mesi il 79% dei casi risulta aver trovato un lavoro.

Tab. 4.1 – Disponibili registrati nel 2018: distanza dalla Did dell'eventuale primo rapporto di lavoro nei 12 mesi successivi (val. % cumulati)

	Totale	Distanza dalla did (val % cumulati)			
		1 mese	3 mese	6 mesi	12 mesi
Totale	137.729	13%	30%	46%	63%
Non pattati	12.117	19%	36%	45%	54%
Pattati	125.612	12%	29%	47%	64%
di cui:					
- solo patto	85.715	11%	31%	50%	63%
- solo Axl	9.858	18%	34%	50%	67%
- solo GG	14.474	28%	38%	52%	77%
- solo Rdc	3.299	5%	12%	20%	31%
- mix di politiche	987	9%	21%	32%	48%
- solo tirocinio	11.279	3%	8%	23%	65%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Graf. 4.1 – Disponibili registrati nel 2018: tassi di ricollocazione cumulati per distanza dalla Did

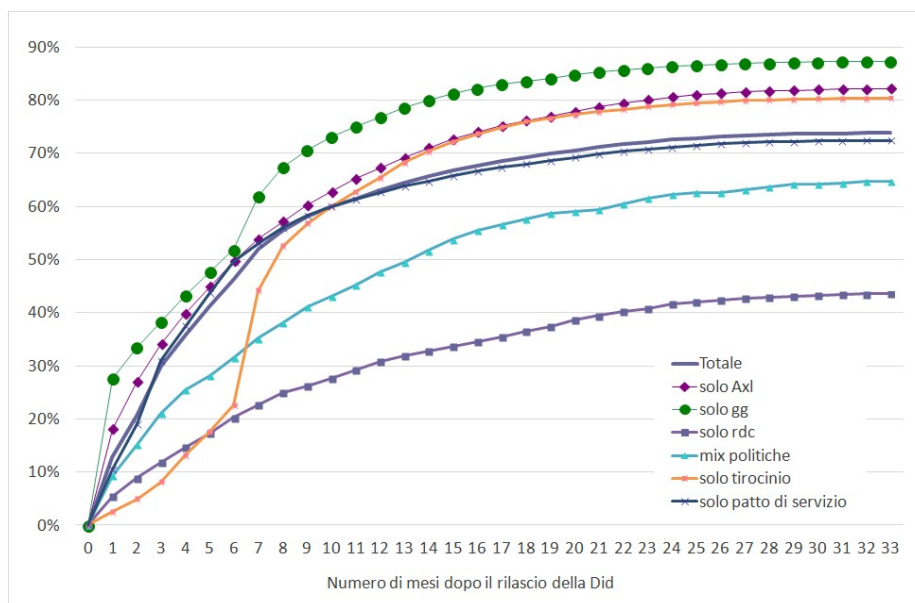


Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

I due sottoinsiemi di utenza che segnalano più difficoltà di ricollocazione occupazionale sono rappresentati da una parte da coloro che risulteranno poi inclusi tra gli utenti del reddito di cittadinanza e, dall'altra da quanti non trovano una propria chiara collocazione nel quadro delle politiche offerte e ne sperimentano più di una. I primi presentano in assoluto i tassi di ricollocazione più bassi: a sei mesi solo 2 su 10 hanno trovato un lavoro e tale quota a stento raddoppia a 24 mesi; i secondi mostrano una relativa migliore performance, con il 32% di ricollocati a sei mesi e circa il 62% a 24 mesi.

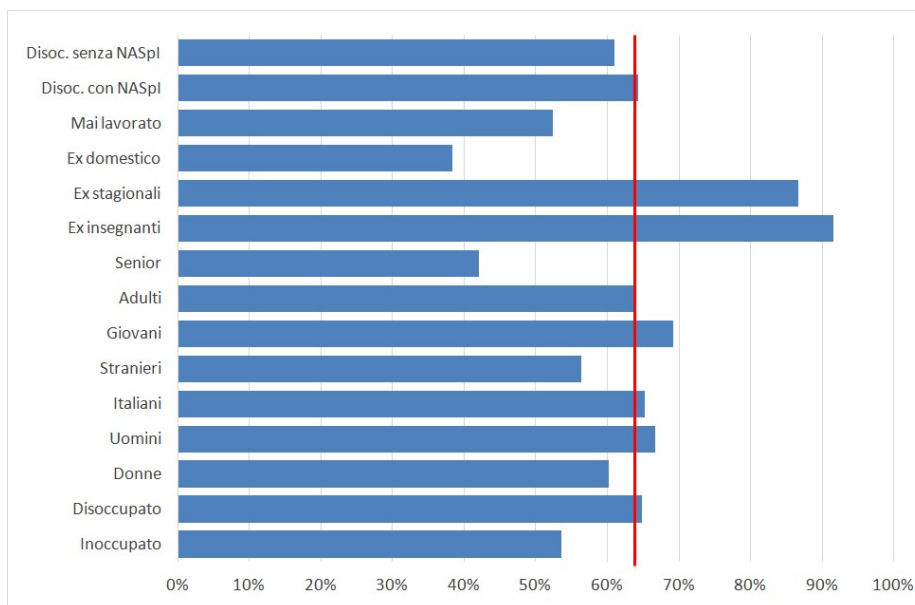
Le politiche attive messe in campo manifestano quindi diversi gradi di efficacia nel portare verso il lavoro gli utenti dei Cpi, anche se in parte questi risultati possono riflettere anche le diverse caratteristiche dell'utenza che afferisce a ciascuna di esse; non a caso abbiamo già visto come all'interno della medesima politica sia riconosciuto giustamente un "peso" diverso ai soggetti in funzione delle loro caratteristiche individuali, come viene riconosciuto per l'Axl o per la GG in funzione della profilazione degli utenti (vedi relativi box). È dunque utile cercare di esplorare i risultati di ricollocazione anche a prescindere dai percorsi seguiti, in funzione delle principali caratteristiche individuali, anagrafiche e di storia professionale precedente (**graf. 4.3**).

Graf. 4.2 – Disponibili registrati nel 2018 con patto di servizio: tassi di ricollocazione cumulati per distanza dalla Did in funzione delle diverse politiche attive



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Graf. 4.3 – Disponibili registrati nel 2018: tassi di ricollocazione a 12 mesi per caratteristiche dei lavoratori e loro storia occupazionale precedente



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Due categorie di soggetti si distinguono per l'elevato tasso di ricollocazione: gli ex-insegnanti, che nel 92% dei casi trovano ricollocazione nei 12 mesi successivi l'ingresso in disponibilità, e i lavoratori stagionali, che nell'87% rientrano al lavoro entro un anno. Come già detto, per queste categorie di lavoratori il passaggio per la disoccupazione rappresenta una tappa ricorrente, subordinata all'accesso alla Naspi – non a caso i disoccupati sussidiati presentano tassi di ricollocazione più elevati dei non sussidiati – piuttosto che la manifestazione di una necessità di sostegno al re-inserimento occupazionale. Per il resto, mostrano tassi medi di ricollocazione migliori i giovani (69%) mentre gli adulti sono appena sopra la media; gli italiani (65%) e gli uomini (67%, sette punti percentuali più delle donne). I valori più bassi emergono per i senior (42%), per i quali la disoccupazione può rappresentare una fase di passaggio verso la pensione, e soprattutto le ex lavoratrici domestiche (38%).

4.2. Forme e tempi di occupazione

Ma quali sono le caratteristiche del primo impiego trovato nel corso dei 12 mesi successivi alla Did? Un primo, consueto, riferimento riguarda la natura contrattuale del lavoro, che nella **tab. 4.2** viene illustrata considerando tutte le esperienze lavorative sperimentate dai disponibili in esame. Nel complesso il tempo determinato (65%) si conferma come la forma più frequente di assunzione, soprattutto tra quanti non vengono coinvolti nei percorsi di politica attiva: presentano quote superiori i non pattati (70%) o coloro che hanno sottoscritto solo il patto (74%); livelli elevati contraddistinguono anche i soggetti sostenuti dal Rdc (74%) che abbiamo visto risultare più labilmente coinvolti nel lavoro.

Tab. 4.2 – Disponibili registrati nel 2018: caratteristiche contrattuali delle esperienze di lavoro sperimentate nei 12 mesi successivi alla Did

	Totale	Hanno svolto solo tirocini	Hanno lavorato	Hanno lavorato almeno un giorno nei successivi 12 mesi con:						
				Cti	Cap	Ctd	Som	Par	Dom	Int
Valori assoluti										
Totale	137.729	6.018	86.814	13.978	12.664	56.186	17109	1.070	3.232	5.403
Non pattati	12.117	0	6.529	1.653	413	4.555	1246	105	359	582
Pattati	125.612	6.018	80.285	12.325	12.251	51.631	15863	965	2.873	4.821
di cui:										
- solo patto	85.715	0	53.685	9.122	3.020	39.728	8283	630	2.621	3.467
- solo Axl	9.858	210	6.625	969	45	3.862	3712	78	123	288
- solo GG	14.474	1.650	11.119	1.506	5.757	3.806	2416	99	32	600
- solo Rdc	3.299	151	1.014	58	29	749	253	20	64	79
- mix di politiche	987	100	470	19	37	283	234	11	16	54
- solo tirocinio	11.279	3.907	7.372	651	3.363	3.203	965	127	17	333
Composizione percentuale										
Totale	100%	4%	63%	16%	15%	65%	20%	1%	4%	6%
Non pattati	100%	0%	54%	25%	6%	70%	19%	2%	5%	9%
Pattati	100%	5%	64%	15%	15%	64%	20%	1%	4%	6%
di cui:										
- solo patto	100%	0%	63%	17%	6%	74%	15%	1%	5%	6%
- solo Axl	100%	2%	67%	15%	1%	58%	56%	1%	2%	4%
- solo GG	100%	11%	77%	14%	52%	34%	22%	1%	0%	5%
- solo Rdc	100%	5%	31%	6%	3%	74%	25%	2%	6%	8%
- mix di politiche	100%	10%	48%	4%	8%	60%	50%	2%	3%	11%
- solo tirocinio	100%	35%	65%	9%	46%	43%	13%	2%	0%	5%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

I contratti di somministrazione, mediamente ricorrenti con un peso del 20%, appaiono come uno dei possibili sbocchi per coloro che usufruiscono di politiche attive come l'Axl (56%) o mix di politiche (50%). L'apprendistato, tipologia utilizzata in media per il 15% dei casi, rimane legato all'inserimento lavorativo dei più giovani e tocca la massima frequenza tra gli utenti di GG (52%) e tra i tirocinanti (46%), mentre il tempo indeterminato (16%) contraddistingue con maggiore frequenza soprattutto quanti non sono oggetto di specifiche politiche di sostegno (i non pattati, 25%, e i "solo pattati", con il 17%). Da notare, la maggiore frequenza dei contratti di lavoro intermittente (la forma più labile di contratto lavorativo) in corrispondenza dei due gruppi più deboli quanto a possibilità di re-impiego (11% tra gli utenti di mix di politiche e l'8% tra quelli del Rdc). Infine, merita una notazione il contributo ulteriore che i tirocini danno quali opportunità di attivazione e di maturazione di esperienza in contesti lavorativi, soprattutto per i giovani in GG (11%, che ovviamente si somma al 77% di quanti hanno trovato una collocazione occupazionale); scontato il loro rilievo tra quanti vengono attivato solo attraverso tale strumento: il 35% dei tirocini non si accompagna, almeno nei 12 mesi successivi alla Did, a vere esperienze lavorative.

Altra prospettiva per qualificare il reinserimento lavorativo attiene ai tempi e alla durata delle occasioni di lavoro sperimentate dai soggetti, misurati adottando sempre una omogenea finestra temporale di osservazione di 12 mesi (**tab. 4.3**).

Iniziamo dai tempi di attesa per il primo lavoro, espressi in giorni di distanza dalla Did. Essi sono in media pari a 120 giorni, più bassi per i non pattati (88 gg.) e massimi per coloro che risultano inseriti in percorsi di tirocinio (188 gg.); per quanto un indicatore "semplice", esso pare già in grado di segnalare la difficoltà alla ricollocazione, come sappiamo accadere ai destinatari del Rdc (143 gg.) o di mix di politiche (136 gg.). Lo si vede anche considerando la storia professionale pre-Did: per gli ex-insegnanti la disoccupazione dura due mesi e mezzo (75 gg.) e satura il periodo estivo, tra la chiusura dell'anno scolastico e l'apertura del successivo; appena più lungo il periodo di attesa per coloro che hanno perso il lavoro precedente a seguito di dimissioni (89 gg.), ad indicare che la volontarietà si abbina spesso ad una più agevole transizione verso la nuova occupazione; i tempi di attesa si allungano ulteriormente per i licenziati (130 gg.) o gli stagionali (136 gg.) e toccano il massimo per coloro che provengono dal lavoro domestico (176 gg.).

Informazione per molti versi speculare è quella dei giorni lavorati e/o del tasso di saturazione, che rapporta i primi al tempo lavorabile osservato. In media i soggetti della coorte che stiamo esaminando (ricordiamo, gli entrati in Did nel 2018) hanno lavorato 201 giorni, il 55% del tempo lavorabile, dati che indicano come la disoccupazione rappresenti effettivamente l'altra faccia di un mercato del lavoro mobile, dove le condizioni dei soggetti, il loro status, muta con elevata frequenza e rapidità. Saturano maggiormente con il lavoro il periodo osservato i giovani della GG e coloro che hanno solamente stipulato il patto (57% in entrambi i casi), gli insegnanti (75%) e i dimessi (66%); all'opposto, decisamente meno i candidati al Rdc (31%), coloro che partecipano ad un mix di politiche (29%) e gli ex lavoratori domestici (40%).

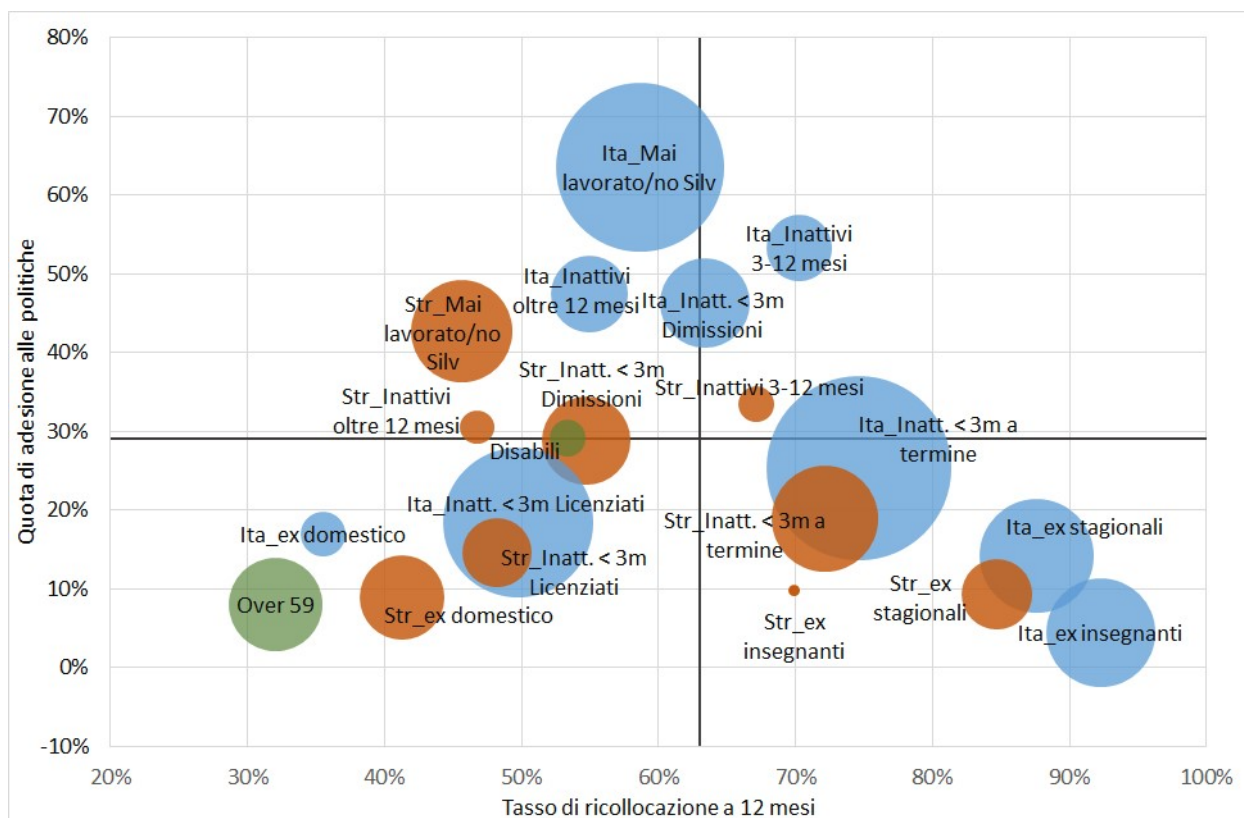
Infine, l'inserimento lavorativo si realizza attraverso percorsi non lineari e la frequente sperimentazione di più tentativi, come dimostra il fatto che il numero medio dei contratti registrati sia nel complesso di 1,7 per soggetto, con la punta massima di 2,2 rapporti tra coloro che hanno partecipato a più politiche e la minima di 1,3 per chi ha seguito una politica attiva incentrata sull'esperienza di tirocinio.

Tab. 4.3 – Disponibili registrati nel 2018: tempi di attesa e intensità del lavoro nei 12 mesi successivi al rilascio della Did

	Totale	Hanno lavorato		Giorni medi di attesa per il lavoro	N. giorni lavorati nei 12 mesi	Tasso di saturazione	N. di contratti nei 12 mesi
		Val. ass.	% su tot.				
Totale	137.729	86.814	63%	120	201	55%	1,7
Non pattati	12.117	6.529	54%	88	221	61%	1,8
Pattati	125.612	80.285	64%	123	199	55%	1,7
di cui:							
- solo patto	85.715	53.685	63%	116	209	57%	1,7
- solo Axl	9.858	6.625	67%	117	180	49%	2,1
- solo GG	14.474	11.119	77%	113	210	57%	1,5
- solo Rdc	3.299	1.014	31%	143	115	31%	1,9
- mix di politiche	987	470	48%	136	104	29%	2,2
- solo tirocinio	11.279	7.372	65%	188	146	40%	1,3
Ex insegnanti	9.074	8.307	92%	75	274	75%	1,8
Ex stagionali	14.089	12.205	87%	136	194	53%	1,6
Ex domestico	8.482	3.253	38%	176	146	40%	1,4
Mai lavorato	30.816	16.159	52%	142	172	47%	1,5
Inatt < 3m Licenziati	22.424	10.418	46%	130	189	52%	1,6
Inatt < 3m A termine	34.982	25.690	73%	108	207	57%	1,9
Inatt < 3m Dimiss e altro	7.664	4.883	64%	89	241	66%	1,5
Altri inattivi	10.198	5.899	58%	125	183	50%	1,6
Inattiv 3-12 mesi	4.372	2.974	68%	120	184	50%	1,7
Inattiv oltre 12 mesi	5.826	2.925	50%	129	182	50%	1,6

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Graf. 4.4 – Disponibili registrati nel 2018 per tasso di ricollocazione a 12 mesi, grado di coinvolgimento nelle politiche attive e caratteristiche individuali



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Una rappresentazione di sintesi del destino occupazionale a 12 mesi dei disponibili registrati nel 2018 in funzione del grado di coinvolgimento nelle politiche attive è proposto nel **graf. 4.4** dove si può notare come le caratteristiche individuali abbiano un peso non indifferente nel determinarlo.

4.3. Percorsi di disoccupazione

Abbiamo visto come le transizioni verso il lavoro sono tutt'altro che sporadiche e come la loro intensità e durata siano influenzate sia dalla storia lavorativa precedente, sia dal livello e dal tipo di proattività che ha coinvolto la coorte dei disponibili del 2018. Ma anche l'episodio di disoccupazione che abbiamo messo sotto osservazione può risultare inserito in una catena di altri episodi la cui lettura può aiutare a meglio comprendere il fenomeno che stiamo esplorando (**tab. 4.4**).

In effetti, solo poco meno di 66mila disponibili, esattamente il 47,8% del totale, risultano al primo ingresso in disoccupazione (almeno sulla base delle informazioni presenti nel Silv), mentre la maggioranza è "ricaduta" nella condizione di disponibilità (amministrativa) al lavoro per la seconda volta (il 26,5%), la terza (quasi il 13%) via via fino alla sesta ed oltre (il 4,2%).

La condizione di esordienti contraddistingue ovviamente i giovani, e dunque caratterizza chi ha seguito percorsi di GG (77,4%) o di tirocinio (79%) e, con riferimento alla storia professionale, coloro che non hanno precedenti di lavoro (le persone in cerca di primo impiego, "mai lavorato", 72,2%) e coloro che si riaffacciano sul mercato del lavoro dopo un lungo periodo di inattività (gli altri inattivi, 65,9%).

I "ripetenti", e tra questi quanti risultano maggiormente ricorrenti nel tempo, sono tipicamente i lavoratori della scuola (appena il 19,6% alla prima Did e per ben il 15,6% ad oltre la quinta), gli ex stagionali (solo in un terzo dei casi esordienti e nel 16% nella classe più alta di frequenza) e coloro per i quali la Did ha seguito a breve distanza la conclusione di un rapporto a termine. Per una quota di questi soggetti il transito attraverso periodi di disoccupazione, molto probabilmente sussidiati, fa probabilmente parte di una routine consolidata, di un equilibrio magari non ricercato, precario, ma comunque raggiunto, nella gestione del proprio tempo di vita e di lavoro, soprattutto laddove questi periodi alternano fasi di occupazione sufficientemente lunghe e "sicure", tali da garantire continuità di reddito (pensiamo ad alcune forme di lavoro stagionale nel turismo o, appunto, alla scuola). Ma certamente non è così per tutti, come per i tanti che aderiscono all'Axl o rientrano tra i percettori del Rdc provenendo da un lungo alternarsi di disoccupazione, inattività, lavori precari e discontinui (in entrambi i gruppi di utenza dei Cpi gli esordienti in disoccupazione sono all'incirca solo il 37%).

Ma così come la Did del 2018 non è necessariamente la prima, non altrettanto necessariamente essa risulterà l'ultima. Nonostante il fatto che molte Did risultano ancora aperte e che il periodo di osservazione disponibile non sia poi così lungo¹⁷ quasi 24mila soggetti (il 17,3% della nostra coorte) ha già avuto modo di concludere l'episodio di disoccupazione che abbiamo selezionato e di iniziarne uno nuovo. La concentrazione maggiore dei casi segue a questo punto linee più che attese, e riguarda ancora una volta gli insegnanti (60,55), gli ex stagionali (33,7%) e i lavoratori a termine (18,1%), i disponibili che si sono limitati alla stipula del solo patto di servizio (21,4%) e i percettori dell'Axl (18,5%)¹⁸.

¹⁷ Ricordiamo che le elaborazioni alla base di questo lavoro sono state condotte su una base dati aggiornata alla fine di settembre 2020.

¹⁸ Per un inquadramento delle forme di disoccupazione ricorrenti perché legate a stagionalità o ad altri caratteri strutturali del sistema produttivo locale, oltre che per un esame del fenomeno disoccupazione nel conte-

Tab. 4.4 – Disponibili registrati nel 2018 per storia di disoccupazione precedente e successiva

	Totale	Ordine della Did osservata nella storia degli individui						Una did successiva	
		1°	2°	3°	4°	5°	Oltre la 5°	Val. ass.	%
Totale	137.729	47,8%	26,5%	12,7%	5,8%	3,0%	4,2%	23.822	17,3%
Non pattati	12.117	48,7%	28,1%	13,3%	5,1%	2,4%	2,4%	833	6,9%
Pattati	125.612	47,7%	26,3%	12,6%	5,9%	3,1%	4,4%	22.989	18,3%
di cui:									
- solo patto	85.715	40,2%	28,1%	14,6%	7,2%	3,9%	6,0%	18.308	21,4%
- solo Axl	9.858	37,4%	32,9%	17,1%	7,1%	3,1%	2,4%	1.821	18,5%
- solo GG	14.474	77,4%	17,9%	3,6%	0,9%	0,2%	0,0%	1.559	10,8%
- solo Rdc	3.299	36,8%	35,2%	17,0%	6,2%	3,1%	1,7%	277	8,4%
- mix di politiche	987	44,1%	27,8%	15,6%	7,0%	3,6%	1,9%	124	12,6%
- solo tirocinio	11.279	79,0%	15,3%	3,9%	1,3%	0,3%	0,2%	900	8,0%
Ex insegnanti	9.074	19,6%	21,7%	18,9%	14,6%	9,7%	15,6%	5.490	60,5%
Ex stagionali	14.089	33,1%	19,3%	13,7%	9,7%	8,0%	16,1%	4.755	33,7%
Ex domestico	8.482	43,4%	32,4%	15,3%	5,7%	2,0%	1,3%	657	7,7%
Mai lavorato	30.816	72,2%	17,3%	6,3%	2,1%	0,9%	1,1%	2.842	9,2%
Inatt < 3m Licenziati	22.424	52,2%	30,8%	11,4%	3,7%	1,1%	0,9%	1.940	8,7%
Inatt < 3m A termine	34.982	32,5%	33,5%	18,1%	8,2%	3,8%	3,9%	6.337	18,1%
Inatt < 3m Dimiss e altro	7.664	47,1%	35,6%	12,0%	3,6%	1,0%	0,6%	767	10,0%
Altri inattivi	10.198	65,9%	23,2%	7,7%	2,2%	0,7%	0,2%	1.034	10,1%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Tab. 4.5 – Disponibili registrati nel 2018 per condizione al 31 dicembre 2019

	Totale	Condizione al 31 dicembre 2019			
		Ancora disponibili / con Did aperta	Con Did sospesa	Non più disponibili / con Did chiusa	
				Per lavoro	Per altri motivi
Totale	137.729	57.269	7.689	66.337	6.434
% su tot.		41,6%	5,6%	48,2%	4,7%
Non pattati	12.117	47,1%	16,5%	32,3%	4,1%
Pattati	125.612	41,0%	4,5%	49,7%	4,7%
di cui:					
- solo patto	85.715	43,2%	3,6%	48,7%	4,6%
- solo Axl	9.858	44,5%	6,3%	45,5%	3,6%
- solo GG	14.474	24,4%	5,0%	64,2%	6,4%
- solo Rdc	3.299	81,8%	7,3%	8,8%	2,2%
- mix di politiche	987	74,4%	8,8%	12,7%	4,2%
- solo tirocinio	11.279	28,3%	8,4%	57,6%	5,7%
Ex insegnanti	9.074	9,1%	2,1%	86,7%	2,1%
Ex stagionali	14.089	38,0%	7,1%	52,1%	2,8%
Ex domestico	8.482	58,7%	5,9%	33,0%	2,4%
Mai lavorato	30.816	47,6%	5,7%	40,0%	6,7%
Inatt < 3m Licenziati	22.424	52,9%	5,4%	37,1%	4,6%
Inatt < 3m A termine	34.982	35,0%	6,0%	54,6%	4,4%
Inatt < 3m Dimiss e altro	7.664	36,1%	4,1%	55,6%	4,2%
Altri inattivi	10.198	44,7%	6,0%	42,6%	6,6%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Queste ultime considerazioni ci proiettano, a conclusione di questo capitolo, a verificare come e quanto la coorte degli entrati in disponibilità nel 2018 concorre ad alimentare lo stock di disoccupati rilevabile alla fine dell'anno successivo, ovvero al 31 dicembre 2019 (cui sarà dedicato un breve esame nel successivo capitolo 5.).

sto provinciale si segnala Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia autonoma di Bolzano (2020), *L'andamento dei disoccupati iscritti*, Mercato del lavoro news, n. 9, http://www.provincia.bz.it/lavoro-economia/lavoro/statistiche/mercato-news.asp?641_year=2020.

Dei circa 138 mila soggetti che abbiamo fin qui seguito, alla fine del 2019 ne risultano ancora disponibili 57mila (41,6%), sono temporaneamente occupati e dunque in condizione di sospensione della disponibilità in 7.700 (5,6%), mentre la maggioranza ha concluso il periodo di disponibilità o perché ha trovato lavoro a tempo indeterminato o a termine superiore ai sei mesi di durata (il 48% dei casi) o per altri motivi (pensionamento, inattività, mancato rispetto del patto di servizio, trasferimento presso Cpi di altre regioni).

La persistenza nella condizione di disponibilità contraddistingue soprattutto gli utenti titolari del Rdc (81,8%) e quelli che hanno seguito un “mix di politiche” (74,4%), mentre dal punto di vista professionale emergono le lavoratrici domestiche (58,7%) e i neo-licenziati (52,9%).

Il gruppo che caratterizza i sospesi è invece rappresentato dai non pattati (ben il 16,5%), mentre l'uscita per lavoro vede premiati i giovani transitati da GG (64,2%), i tirocinanti (57,6%) ma soprattutto gli insegnati (86,7%).

5. LO STOCK DI DISOCCUPATI

Per quanto lo stock sia inutilizzabile ai fini di analisi delle dinamiche, come più volte argomentato, data l'impossibilità di controllare tutti i fattori che ne condizionano la consistenza¹⁹, ciò nondimeno la sua composizione risulta interessante. Metteremo in luce alcune evidenze senza per altro dedicarvi troppo spazio.

Al 31 dicembre 2019 risultavano circa 40mila posizioni di lavoro con Did sospesa, in lieve maggioranza occupate da donne (54%), prevalentemente da giovani (40%) e in larga parte italiani (78%). Il 42% dei lavoratori impegnati era stato percettore di Naspi ed il 32% era ancora sussidiato (**tab. 5.1**). I disoccupati amministrativi veri e propri erano 350mila di cui quasi un quarto non aveva mai lavorato, un altro quarto prima di rilasciare la Did era stato vittima di un licenziamento avvenuto negli ultimi 3 mesi, il 20% aveva finito un contratto a termine nello stesso lasso di tempo antecedente la dichiarazione. Chi prima di rilasciare la Did era inattivo da oltre 12 mesi rappresentava l'8% del totale, gli ex lavoratori stagionali pesavano per il 10% e per l'8% chi aveva concluso un contratto di lavoro domestico; dato il periodo il numero degli insegnanti era assai modesto (meno di 5mila di cui 3,5mila donne).

Tab. 5.1 – Stock di disoccupati amministrativi al 31 dicembre 2019 per alcune caratteristiche

	Totale	Donne	Giovani	Over60	Stranieri	Italiani	Naspi	Ancora attiva
Did sospese	40.057	21.581	15.989	2.083	8.970	31.087	16.920	13.015
Did aperte	349.974	194.179	70.233	54.515	97.936	252.038	145.655	105.026
Ex insegnanti	4.349	3.467	539	551	185	4.164	2.409	1.639
Ex stagionali	29.867	16.674	9.675	2.445	9.487	20.380	20.893	13.923
Ex domestico	26.643	23.612	816	7.587	20.261	6.382	18.019	12.806
Mai lavorato	80.977	45.020	33.333	8.529	24.218	56.759	4.004	2.647
Inatt < 3m Licenziati	84.805	38.934	4.845	22.016	14.301	70.504	46.853	34.105
Inatt < 3m A termine	65.019	33.468	13.676	5.560	18.141	46.878	43.310	31.938
Inatt < 3m Dimiss e altro	17.403	12.025	2.102	1.662	3.162	14.241	7.595	6.063
Inattiv 3-12 mesi	13.681	6.758	2.740	1.590	3.535	10.146	1.303	987
Inattiv oltre 12 mesi	27.230	14.221	2.507	4.575	4.646	22.584	1.269	918

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Nello stock di Did aperte le donne rappresentavano il 55%, ma erano il 90% di coloro che provenivano dal lavoro domestico ed il 70% di chi aveva rilasciato la Did dopo le dimissioni avvenute negli ultimi 3 mesi; i giovani sotto i 30 anni rappresentavano il 20% (70mila di cui 33mila non avevano mai lavorato); gli over 60 erano il 16%, concentrati tra coloro che erano stati licenziati negli ultimi 3 mesi prima di rilasciare la Did (il 40% di costoro), e tra quelli provenivano dal lavoro domestico (il 16%); gli stranieri erano 98mila (il 28% del totale) di cui un quarto non aveva mai lavorato e un quinto proveniva dal lavoro domestico. Nel complesso il 42% era stato percettore di Naspi ed il 30% era ancora sussidiato.

¹⁹ I processi di mancata cancellazione sono un problema che angustia i Cpi dal momento in cui fu abolito l'obbligo di "timbratura" del cartellino, quale atto che dimostrava la presenza in loco e la volontà costante di ricercare lavoro da parte del cittadino. Atti legislativi hanno in qualche occasione consentito lo "sgonfiamento" degli elenchi, ma sono processi che vedono ben presto vanificata la loro utilità per la successiva ripartenza del fenomeno di accumulo. Se si vuole che lo stock abbia un reale significato rispetto alla platea dei potenziali clienti dei Cpi bisognerà in qualche modo agire di conseguenza.

Guardando alla data di rilascio della Did attiva (**tab. 5.2**) possiamo vedere come quelle sospese abbiano una anzianità mediamente minore: il 66% risalivano agli ultimi due anni (quelle fino al 2010 erano il 6%), valore che per le aperte era pari al 41% (quelle fino al 2010 erano il 9%).

Tab. 5.2 – Stock di disoccupati amministrativi al 31 dicembre 2019 per anno di rilascio della Did attiva

	Did sospese	Did aperte	Totale
Totale	40.057	349.974	390.031
Fino al 2010	2.265	30.281	32.546
2011-2017	11.447	173.270	184.717
2018	7.689	57.269	64.958
2019	18.656	89.154	107.810

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Di maggior interesse valutare qual è l'anzianità netta delle Did aperte e cioè il tempo effettivo trascorso in disoccupazione (tolti i periodi lavorati) (**tab. 5.3**).

Tab. 5.3 – Stock di disoccupati amministrativi al 31 dicembre 2019 per anzianità netta

	Totale	fino a 1 mese	tra 2 e 4 mesi	tra 5 e 12 mesi	tra 1 e 2 anni	> 2 anni
Did sospese	41.329	613	2.167	13.636	10.820	14.093
Did aperte	349.974	8.589	35.579	53.066	57.163	195.576
comp. %	100,0%	2,5%	10,2%	15,2%	16,3%	55,9%
Italiani di cui:	72,0%	71,5%	70,9%	69,8%	69,9%	72,5%
Giovani	14,9%	23,1%	24,1%	19,5%	18,7%	10,3%
Adulti	35,8%	36,8%	35,1%	36,0%	34,2%	35,8%
Senior	21,2%	11,6%	11,7%	14,4%	17,0%	26,3%
Stranieri di cui:	28,0%	27,5%	28,3%	29,3%	29,3%	26,7%
Giovani	5,1%	6,5%	6,8%	6,5%	6,7%	3,8%
Adulti	17,7%	17,9%	17,7%	17,9%	17,5%	17,4%
Senior	5,2%	3,2%	3,8%	5,0%	5,1%	5,5%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Ben 195mila soggetti con Did aperta (il 57% del totale) hanno un'anzianità netta superiore ai due anni (il 27% non ha storia lavorativa negli archivi Silv), di questi il 26% era rappresentato da senior italiani ed il 27% da stranieri di tutte le età. Solo il 12% dello stock con Did aperta ha una anzianità netta inferiore ai 4 mesi e un altro 15% tra i 5 e i 12 mesi. I giovani italiani (il 15% del totale) sono sovra-rappresentati nelle durate brevi, mentre gli stranieri non hanno caratterizzazioni particolari dei loro pesi medi.

6. UNA TIPIZZAZIONE DEI DISOCCUPATI

In questo paragrafo viene proposta una tipizzazione dei soggetti che hanno rilasciato una Did in Veneto nel 2018 in base alla loro situazione (uscito o non uscito dallo stato di disoccupazione) a 12 mesi dal rilascio della dichiarazione di disponibilità.

Sono state pertanto analizzate le 107.797 Did rilasciate in regione nel 2018 da soggetti con precedenti lavorativi. Con riferimento a ciascuna Did sono state prese in considerazione alcune variabili indipendenti relative all'anagrafica del lavoratore (sesso, età, cittadinanza, titolo di studio) e alla storia lavorativa precedente (contratto, settore di impiego, qualifica professionale, carattere stagionale del rapporto, motivo di cessazione), oltreché alcune caratteristiche strettamente connesse all'entrata in disoccupazione (presenza di ammortizzatore sociale, stipula del patto di servizio, distanza dal rapporto precedente). La variabile dipendente analizzata è rappresentata invece dalla realizzazione dell'evento di chiusura della Did entro 12 mesi dalla sua apertura.

Il dataset complessivo è stato suddiviso nei due sottoinsiemi di train e di test, che contengono rispettivamente il 75% e il 25% delle osservazioni. Vista la natura della variabile dipendente considerata, è stato stimato un modello di regressione logistica utilizzando i dati del dataset di train. Per valutare la bontà del modello nel prevedere la variabile risposta, è stata innanzitutto analizzata la significatività dei coefficienti stimati e successivamente è stata realizzata una nuova stima del modello utilizzando i dati del sottoinsieme di test per valutare gli scostamenti dei valori della variabile dipendente previsti con il modello e quelli realmente osservati.

Le probabilità predette con il dataset di test sono state suddivise in quattro classi, utilizzando i seguenti valori soglia: 0.25, 0.47, 0.65. Ogni classe raggruppa soggetti che presentano comportamenti simili per quanto riguarda la probabilità di chiudere più o meno tempestivamente la Did. Per ciascuna sono state individuate le caratteristiche principali, analizzando la distribuzione delle variabili indipendenti e verificando la coerenza del numero di giornate di effettiva disoccupazione. Come vedremo, la loro marcata caratterizzazione porta a delineare veri e propri "tipi" di utenza, con diversa propensione all'accesso – ed esigenza di supporto dei – servizi per l'impiego; proprio questa chiave ha guidato la denominazione di ciascuno di essi.

Il primo gruppo (**tab. 6.1**), individua l'insieme dei soggetti il cui ingresso in disoccupazione può essere definito come un passaggio **Verso l'inattività**, pesa per il 13,9% sul totale e comprende coloro che presentano le maggiori difficoltà di uscita dalla disoccupazione in tempi brevi. Si caratterizza per l'elevata incidenza delle donne (74,5%), degli stranieri (45,1%), di soggetti più in età (in particolare la quota degli individui in età matura è superiore rispetto alle altre classi, 43% contro 13% medio) ed in possesso di bassi livelli di istruzione (solamente il 21% possiede un diploma o un titolo superiore). Si tratta principalmente di soggetti che hanno cessato da poco un rapporto di lavoro stabile in seguito ad un licenziamento (79,7%), impiegati nel settore domestico (34,6%), con una qualifica di livello medio. L'82,5% percepisce la Naspi e solo il 23,7% ha rilasciato il patto di servizio al centro per l'impiego entro 1 mese dalla Did (contro la media del 65%).

Tab. 6.1 – Tipizzazione dei disoccupati 2018 per alcune caratteristiche

	Verso l'inattività	Licenziati e non da ricollocare	Precari in cerca di stabilità	Da non disturbare	Totale
Numerosità	3.745	11.877	8.620	2.607	26.849
Composizione %	13,9%	44,2%	32,1%	9,7%	100,0%
MEDIANA GIORNI DI DISOCCUPAZIONE	365	280	182	79	234
probabilità di uscita (mediana) tra 0-1	0,2	0,38	0,55	0,8	0,44
SESSO					
Donne	74,5%	57,7%	45,5%	67,5%	57,1%
ETA'					
Giovani	8,3%	26,9%	41,8%	22,9%	28,7%
Adulti	48,9%	59,8%	55,1%	72,6%	58,0%
Maturi	42,8%	13,3%	3,1%	4,6%	13,3%
CITTADINANZA					
Stranieri	45,1%	27,5%	16,4%	2,3%	24,0%
LIV. STUDIO					
Lic. Elementare	22,7%	8,0%	2,1%	0,2%	7,4%
Lic media	50,6%	46,7%	36,4%	6,9%	40,1%
Qualifica prof.	5,4%	8,0%	9,6%	4,7%	7,8%
Diploma	16,8%	28,6%	39,9%	36,5%	31,3%
Laurea	4,5%	8,8%	12,0%	51,7%	13,4%
MOTIVO DI CESS. DEL RAPPORTO DI LAVORO PRECEDENTE					
Licenziamento	79,7%	27,5%	1,8%	0,2%	23,9%
Dimissioni	3,1%	10,4%	15,9%	4,6%	10,6%
A termine	9,2%	55,0%	79,5%	95,1%	60,4%
Altro	8,0%	7,1%	2,7%	0,2%	5,2%
ATECO DEL RAPPORTO DI LAVORO PRECEDENTE					
Agricoltura	1,3%	2,3%	2,7%	0,2%	2,1%
Metalmeccanico	6,3%	7,2%	6,0%	1,6%	6,1%
Manifatturiero	14,0%	11,8%	8,6%	0,7%	10,0%
Edilizia	4,8%	4,8%	3,7%	0,5%	4,0%
Ingrosso e logistica	6,7%	8,9%	9,5%	2,0%	8,1%
Servizi turistici	11,0%	21,1%	26,5%	8,1%	20,2%
Istruzione	0,1%	0,1%	1,9%	80,9%	8,5%
Lav. domestico	34,6%	6,2%	0,7%	6,0%	7,8%
Altri servizi	21,2%	37,4%	40,5%	6,0%	33,1%
STAGIONALITA' DEL RAPPORTO DI LAVORO PRECEDENTE					
No	67,9%	65,6%	60,2%	90,1%	66,5%
Sì	1,0%	11,5%	23,2%	8,7%	13,5%
N.d.	31,1%	23,0%	16,6%	1,2%	20,0%
QUALIFICA DEL RAPPORTO DI LAVORO PRECEDENTE					
High skill	3,0%	7,9%	12,1%	77,6%	15,3%
Medium skill	66,1%	62,1%	60,8%	13,2%	57,5%
Low skill	30,9%	30,0%	27,1%	9,2%	27,2%
CONTRATTO DEL RAPPORTO DI LAVORO PRECEDENTE					
Tempo indeterminato	52,7%	31,6%	11,2%	2,1%	25,2%
Apprendistato	2,4%	5,4%	6,7%	2,3%	5,1%
Tempo determinato	8,0%	44,7%	66,1%	92,4%	51,1%
Somministrato	1,7%	10,8%	14,1%	2,5%	9,6%
Domestico	34,6%	6,2%	0,7%	2,5%	7,8%
Parasubordinato	0,6%	1,2%	1,1%	2,5%	1,2%
DISTANZA DALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO PRECEDENTE					
Meno di 90gg	84,6%	82,5%	95,0%	98,1%	88,3%
PERCETTORI DI NASPI					
Sì	82,5%	75,5%	70,9%	86,5%	76,1%
PATTO DI SERVIZIO					
Non stipulato	21,4%	15,5%	3,6%	2,4%	11,2%
Entro 1 mese dalla DID	23,7%	53,3%	90,6%	90,9%	64,8%
Oltre 1 mese dalla DID	54,9%	31,2%	5,8%	6,7%	24,0%
DURATA EFFETTIVA DELLA DID					
Fino a 3 mesi	4,8%	13,0%	23,4%	61,2%	19,9%
Da 3 a 6 mesi	6,0%	13,3%	18,2%	13,2%	13,8%
Da 6 a 9 mesi	4,4%	7,0%	8,4%	2,6%	6,7%
Da 9 a 12 mesi	4,0%	5,2%	5,0%	1,3%	4,6%
DID ancora aperta	80,9%	61,5%	44,9%	21,7%	55,0%
POLITICHE ATTIVE					
Solo Axl	6,5%	8,7%	8,3%	2,2%	7,6%
Solo gg	0,9%	4,8%	12,2%	3,4%	6,5%
Solo rdc	3,3%	2,4%	1,2%	0,3%	1,9%
Mix politiche	0,5%	0,7%	0,5%	0,0%	0,5%
Solo tirocinio	1,2%	4,2%	6,5%	2,5%	4,3%
Solo patto di servizio	67,2%	65,1%	67,6%	89,8%	68,6%
Non pattati	19,0%	12,6%	2,6%	1,8%	9,2%
Non ultima did	0,7%	1,1%	0,9%	0,0%	0,9%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Questa classe presenta un'alta percentuale di soggetti ancora disoccupati a 12 mesi dal rilascio della dichiarazione di disponibilità (80,9%) e una mediana dei giorni di effettiva disoccupazione pari a 365. In questo gruppo si possono più facilmente riscontrare situazioni dove la permanenza nella condizione di disoccupazione tende a massimizzare l'utilizzo del sistema di welfare. Quasi il 20% non ha neppure stipulato il Pds e solo il 12% si è reso disponibile al coinvolgimento in qualche politica attiva, anche in ragione della ridotta presenza di giovani. È un gruppo nel quale sono presenti lavoratori in età che semplicemente transitano verso la pensione e stranieri che con ogni probabilità non sono neppure più presenti sul territorio regionale.

Il secondo gruppo può essere definito come i **Licenziati e non, da ricollocare**: è quello più numeroso e rappresenta il 44,2% delle osservazioni. È composto in leggera prevalenza da donne e da soggetti in età adulta (circa il 60%), che hanno conseguito la licenza media, anche se diventa più significativa rispetto al gruppo precedente la quota di individui che possiedono un diploma; gli stranieri rappresentano il 27,5%. Tra i *Licenziati e non, da ricollocare* prevalgono i lavoratori che hanno concluso un rapporto di lavoro a termine (55%), con una maggiore incidenza nei settori turistico e degli altri servizi, ma non pochi sono anche coloro che sono reduci da un licenziamento (27,5%). Il 75,5% percepisce la Naspi e il 53,3% ha sottoscritto il patto di servizio entro un mese dall'entrata in disoccupazione. Anche in questo gruppo è prevalente la quota di soggetti che sono ancora disponibili a 12 mesi, ma acquista rilevanza la percentuale complessiva di quanti sono usciti entro l'anno (38,5%). I coinvolti nelle politiche attive salgono al 20% (soprattutto Axl).

La terza classe include il 32,1% delle osservazioni ed è costituita da quelli che possiamo definire come i **Precari in cerca di stabilità**: si caratterizza per la prevalenza degli uomini (54,5%) e di soggetti under 30 (41,8%); inoltre, più della metà di essi ha conseguito il diploma o la laurea. In questa classe diventa ancora più marcata la quota di lavoratori che hanno cessato un rapporto a termine (79,5%), principalmente nel settore turistico e degli altri servizi, nei tre mesi precedenti il rilascio della Did. Il 70,9% è beneficiario di Naspi e il 90,6% ha sottoscritto il patto di servizio entro un mese dall'apertura della Did. In questa classe diventa prevalente la quota di quanti sono usciti dalla Did nei 12 mesi successivi (55,1%) e il periodo di effettiva disoccupazione si riduce a 6 mesi. È la categoria con più alta partecipazione alle politiche attive (29%), trascinata dalla elevata presenza di giovani (12,2% di adesioni a GG).

L'ultimo gruppo, che possiamo definire come soggetti **Da non disturbare**, comprende il 9,7% dei casi e si caratterizza per l'altra probabilità di uscita dalla Did entro un anno dal suo rilascio. Si tratta di lavoratori che, a causa della natura della loro occupazione, ritornano ciclicamente e per brevi periodi di tempo nella condizione di disoccupazione. Questa classe si caratterizza per l'alta prevalenza di donne (67,5%), adulti (73%) e laureati (51,7%), oltre che per la più bassa presenza degli stranieri (2,3%). Si tratta di lavoratori impiegati con contratti a termine nel settore dell'istruzione (80,9%), che ricoprono professioni ad alta qualificazione (77,6%) e che hanno aperto la Did subito dopo la cessazione del rapporto di lavoro. Anche la percentuale di beneficiari di Naspi è più alta rispetto alle altre classi (86,5%) e la quota di coloro che sono usciti dalla Did nel periodo considerato è pari al 78,3%, la maggior parte entro i primi tre mesi di disoccupazione. Conseguenza logica della composizione del gruppo è la bassissima quota di coinvolti nelle politiche attive (8%).

7. ALCUNE CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Nelle analisi qui presentate e in quelle precedenti vi sono delle costanti strutturali che si ripetono nel tempo che invitano a guardare all'insieme dei disoccupati amministrativi non come un insieme omogeneo ma come ad una platea variegata in termini di bisogni, caratteristiche individuali, aspettative.

Da questo punto di vista è evidente come lo stock dei disoccupati non possa rappresentare l'universo di riferimento per una programmazione delle politiche attive, almeno fino al momento in cui non saranno presi dei provvedimenti per una verifica continua dell'effettivo interesse al lavoro dei soggetti presenti dato che, nell'ultimo anno osservato, più della metà delle Did aperte ha un'anzianità netta superiore ai due anni.

Anche il dato di flusso, come mostrano le tipizzazioni proposte, non è composto nella sua totalità da lavoratori o aspiranti tali che possono (o desiderino) essere coinvolti nelle politiche attive: gli insegnanti precari in attesa della chiamata per il nuovo anno scolastico (**Da non disturbare**) o gli anziani in transito verso la pensione (**Verso l'inattività**) difficilmente desidereranno intraprendere per esempio un percorso di formazione riqualificante.

Le politiche attive sembrano garantire qualche risultato nei processi di ricollocazione anche se soprattutto per coloro che sembrano già possedere di loro una buona predisposizione personale (per età, per professionalità, per necessità), i quali raggiungono un'occupazione più o meno stabile anche se non interessati da alcuna misura particolare.

Inoltre, le politiche attive in campo lasciano con ogni probabilità molti soggetti scoperti, come ad esempio i giovani stranieri o i percettori di Naspi che sono meno coinvolti nei percorsi di (ri)collocazione lavorativa. Si tratta da un lato di meglio utilizzare le politiche esistenti e dall'altro di disegnare azioni che incontrino meglio i bisogni/disponibilità dei disoccupati²⁰.

²⁰ Un recente contributo sul ruolo delle politiche attive è offerto in Cnel (2021), *XII Rapporto mercato del lavoro e contrattazione collettiva 2020*, Roma, cap.13.